ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 95 Numero 44

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia ... anno L. 10.000, ... Estero ... [illegible]

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-76 (15 linee)

STAMPA SERA

Giovedì 21 - Venerdì 22 Febbraio 1963

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-76 (15 linee) - Milano, via Borgogna 5, telefono 793-121 - Roma, largo N. Spinelli 6, telefono 850-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Stasera alle ore 21,5 sul Primo canale della tv e dalle stazioni radio del Programma nazionale

Moro parla del programma dc a «Tribuna elettorale»

Subito dopo egli risponde alle domande dei giornalisti - Continuano le riunioni della direzione democristiana - Oggi si riuniscono anche l'esecutivo del pri e il direttivo del psi - I comunisti si preparano a «rinnovare» clamorosamente i loro gruppi parlamentari: un terzo dei deputati e dei senatori non saranno ripresentati alle prossime elezioni o verranno presentati in collegi perduti in partenza - Dopo avere ieri riferito a Fanfani sul suo colloquio con Kennedy, l'on. Saragat illustrerà domani alla direzione socialdemocratica i risultati del suo viaggio a Washington

Roma, giovedì sera.

La direzione della dc siede quasi in permanenza, da tre giorni a questa parte, per preparare il programma elettorale del partito. Si è riunita l'altro ieri, è tornata a riunirsi ieri ed altrettanto quasi certamente farà nel pomeriggio di oggi. La riunione di questo pomeriggio dovrebbe essere decisiva, dato che precede di poche ore la conferenza-stampa che l'on. Moro tiene (questa sera alle 21,05) alla «Tribuna elettorale» sul Primo canale della tv e dalle stazioni radio del Programma nazionale. Poiché siamo in campagna elettorale, Moro non potrà fare a meno di precisare che cosa il suo partito promette ai cittadini mentre chiede il loro voto. Si tratterà, insomma, di una vera e propria esposizione del programma elettorale della dc. Di qui la necessità, per gli organi dirigenti del partito di maggioranza relativa, di arrivare a decisioni — per la massima — nella giornata odierna.

Ovviamente le dichiarazioni che Moro farà alla radio e alla televisione sono attese con notevole interesse negli ambienti politici. Soprattutto ci si chiede se la dc intende presentarsi all'elettorato su una piattaforma politica sbiadita — come anche una recente intervista dell'on. Moro farebbe pensare — o se, invece, intende affrontare la prova delle urne su una chiara e decisa posizione di centro-sinistra. La prima ipotesi, a onor del vero, è quella cui va il maggior numero di pronostici. La recente intervista di Moro e il relativo disimpegno dall'attuale maggioranza [illegible] dalla dc portano a pensarlo. Vedremo, comunque, stasera se Moro ce ne darà o no conferma.

Anche l'esecutivo del pri si riunisce nel corso della giornata, per occuparsi del suo programma elettorale. E lo stesso farà, sempre oggi, la direzione del psi. Ma, almeno per quanto riguarda i socialisti, non sono da attendersi decisioni. Le decisioni sul programma elettorale del psi sono state demandate ad una speciale sessione del Comitato centrale del partito che si terrà a metà marzo, tra una ventina di giorni, anche se Nenni — che parla alla televisione [illegible], due giorni dopo Moro — non potrà fare a meno di anticipare le linee essenziali di tale programma.

In vista delle elezioni, i comunisti si preparano a rinnovare sostanzialmente i loro gruppi parlamentari. Un terzo

L'on. Aldo Moro

del deputati e dei senatori non verranno ripresentati o verranno presentati in collegi perduti in partenza. A parte questa «epurazione», che si annuncia clamorosa, vi saranno una serie di scambi tra il gruppo del pci della Camera e quello del Senato. Tra gli altri, gli onorevoli Lajolo e Giuliano Pajetta dovrebbero andare a Palazzo Madama (adesso fanno parte dell'assemblea di Montecitorio).

Sempre a proposito di comunisti, è da segnalare che essi stanno intraprendendo una nuova campagna scandalistica (dopo quella sulla Federconsorzi e sui «Polaris»). La campagna prende l'avvio dall'interruzione dei lavori (dovuti alla fine della legislatura) della Commissione parlamentare d'inchiesta sui monopoli. L'altro giorno l'on. Lombardi, del psi, affermò, in una sua dichiarazione, che esisteva un accordo affinché la Commissione continuasse i suoi lavori fino all'inizio della prossima legislatura. Ieri l'on. Dosi, che della Commissione è il presidente, non ha smentito né confermato quanto ha dichiarato Lombardi. Si è limitato a sottolineare che è stato l'on. Leone, presidente della Camera, a decidere la sospensione dell'inchiesta (a causa della fine della legislatura).

Ora, i comunisti hanno reagito dando il via ad una clamorosa campagna propagandistica. Ieri, nella sede del gruppo del pci della Camera, è stata tenuta una conferenza-stampa in cui la dc è stata accusata di avere voluto la sospensione dell'inchiesta per favorire i monopoli. E non basta: i membri della Commissione che appartengono al pci riveleranno ai giornali del loro partito quanto finora è emerso dall'inchiesta.

Il fatto è davvero senza precedenti. Lo ha rivelato l'onorevole Zaccagnini, presidente del gruppo dc di Montecitorio. Zaccagnini, in una dichiarazione, ha affermato che il pci, in questo modo, avvilisce le istituzioni parlamentari «a bassi strumenti di scandalismo elettoralistico». E il *Popolo* di questa mattina, in un suo editoriale, parla di «scandalo a freddo». E aggiunge che lo scandalismo dei comunisti «suona come una campana rotta, è falso, è il segno del loro modo ipocrita di concepire la responsabilità parlamentare».

Saragat, tornato ieri dall'America, ha già riferito a Fanfani sul colloquio con Kennedy. In dichiarazioni rese successivamente ai giornalisti, il *leader* dei psdi ha tra l'altro affermato che i dirigenti del governo americano apprezzano la politica di centro-sinistra «nel suo giusto valore». L'on. Saragat ha aggiunto di avere constatato che la visita a Washington di Fanfani ha lasciato presso gli americani la convinzione della lealtà atlantica dell'Italia e della sua volontà di affrontare i problemi sociali interni.

Commentando a sua volta i risultati dei colloqui che Saragat ha avuto a Washington, l'on. Fanfani ha dichiarato che il viaggio del *leader* socialdemocratico ha certamente molto giovato ad accrescere la stima dei dirigenti americani nei progressi giusti e liberi del nostro Paese.

Domani il segretario del psdi riferisce sui risultati della sua visita a Washington alla direzione del suo partito.

v.

Prosegue l'annunciata smobilitazione

Navi russe a Cuba per caricare 8 mila soldati sovietici

Nostro servizio particolare

Washington, giovedì sera.

Fra pochi giorni altri reparti di truppe sovietiche lasceranno probabilmente Cuba. Fonti governative statunitensi riferiscono che una nave russa ha già raggiunto l'isola ed altre tre sono in rotta verso di essa.

E' stato notato che la linea di galleggiamento era bassa, il che significa che le navi sono partite vuote evidentemente per fare il carico a Cuba. Si calcola che le quattro navi possano prendere a bordo complessivamente 8000 uomini.

A quanto risulta al governo americano, si trovano ancora a Cuba circa 17.000 militari e tecnici sovietici. Ultimamente ne furono ritirati 2000. Con la nuova partenza prevista in seguito all'invio di queste quattro navi, il residuo contingente sovietico a Cuba verrebbe perciò ridotto alla metà.

Come noto, l'altro ieri si era appreso da fonti diplomatiche e da dichiarazioni di parlamentari a Washington che l'Urss aveva deciso di ritirare «parecchie migliaia» di soldati da Cuba entro il 15 marzo.

a. p.

La frana sta inghiottendo questo paese sui monti della penisola sorrentina

Centotrenta famiglie hanno sgomberato fra stanotte e stamane le loro case nella frazione Merano del comune di Massalubrense, nella penisola sorrentina, minacciata da una gigantesca frana. Nella telefoto, a destra, alcune delle abitazioni del piccolo centro; sullo sfondo, a sinistra, le case della frazione di Termini, i cui abitanti vivono da quattro giorni sotto l'incubo del movimento franoso. - Vedere in quinta pagina il nostro servizio) (Telefoto «Associated Press»)

Forse debellata la malattia infantile

Vaccino per il morbillo realizzato in America

Isolati da scienziati statunitensi due virus immunizzanti: uno attenuato e uno attivo - Favorevoli risultati negli esperimenti su 1200 bambini

Nostro servizio particolare

New York, giovedì sera.

Il morbillo, una delle più antiche malattie dell'uomo che tuttora provoca — specie in alcune regioni del mondo — una notevole incidenza di casi mortali tra i bambini, sembra stia per essere debellato per sempre.

Il Servizio di Sanità Pubblica degli Stati Uniti, scienziati dei laboratori di ricerca e l'industria farmacologica, dopo anni di studi e di esperimenti, sono riusciti ad isolare ed ora a produrre due tipi di vaccino che entro alcuni mesi saranno pronti per l'impiego generale.

Al pari dei farmaci contro la poliomielite, anche quelli scoperti contro il morbillo consistono in un vaccino «vivo» ed uno «attenuato». L'Istituto nazionale di sanità sta attualmente preparando la pubblicazione delle norme per l'impiego dei nuovi vaccini sul Registro federale. E' questo il primo passo in vista della concessione della licenza per la produzione in massa del nuovo farmaco.

Negli Stati Uniti, nove bambini su dieci contraggono il morbillo prima dei quindici anni. Ogni anno i casi letali sono da quattro a cinquecento e dipendono in gran parte da complicazioni, come la polmonite, derivanti dalla malattia. Un simile tasso di mortalità è doppio di quello attualmente provocato dalla poliomielite.

Nelle cosiddette «nazioni in via di sviluppo», la situazione è però molto più grave. Nel Cile, ad esempio, si calcola che il 30 per cento dei decessi per malattie infettive tra i bambini vada attribuito al morbillo.

Questa allarmante situazione è stata illustrata dal dott. Vincent Guinee, capo del servizio di vigilanza sul morbillo in seno al Centro studi malattie infettive di Atlanta, in Georgia. In una intervista alla stampa, il dottor Guinee ha detto:

«Per secoli si è ritenuto fatalisticamente che il morbillo fosse una malattia inevitabile, quasi necessaria allo sviluppo dei bambini. Ma alcuni anni fa è stata presa la decisione di affrontare seriamente la situazione e di ricercare un vaccino. Queste ricerche e studi hanno avuto successo e si è giunti alla produzione di virus attenuati e vivi i quali avranno entrambi la loro parte nell'immunizzazione».

Il sanitario americano ha precisato che il vaccino «vivo» garantisce una maggior protezione contro il morbillo, ma in pari tempo produce una reazione che è quasi uguale alla malattia stessa. La vaccina col virus attenuato produce una minore reazione, ma la sua efficacia non è tanto sicura per quanto riguarda la durata dell'immunizzazione.

Gli scopritori del nuovo vaccino sono il dott. John Enders e il dott. Thomas Peebles, di Harvard, i quali hanno isolato per primi un virus contro il morbillo nel 1954. Il vaccino è stato chiamato «Ceppo batterico Edmonston», in onore di David Edmonston, un ragazzo di undici anni di Bethesda, nel Maryland, il cui sangue ha fornito un virus meno tossico della media corrente.

Il Servizio di Sanità Pubblica ha sperimentato il vaccino «vivo» in questi ultimi tre anni e quello attenuato negli ultimi due. Le iniezioni sono state effettuate su oltre 1200 bambini.

A conclusione delle prove si è accertato che una iniezione di vaccino attenuato seguita a distanza di un mese da una di vaccino «vivo» sembra fornire la miglior protezione con un minimo di reazione.

Il dott. Guinee ha precisato che il nuovo vaccino non ha alcuna efficacia sulla rosolia, una variante del morbillo della durata di tre giorni che si manifesta talvolta in modo preoccupante fra le donne nei primi tre mesi di gestazione.

n. s.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

ELETTRICI	20	21
[illegible]	1225	1325
[illegible]	495	520
[illegible]	960	1000
[illegible]	2710	2710
[illegible]	2100	2290
[illegible]	3185	3260
[illegible]	1690	1685
[illegible]	3250	3250
[illegible]	735	770
[illegible]	1095	1099
[illegible]	1600	1650
METALMECCANICI		
[illegible]	2577	2640
[illegible]	2040	2085
[illegible]	836	895
[illegible]	5400	5400
[illegible]	2770	2790
[illegible]	1266	1287
[illegible]	1470	1510
[illegible]	1325	1350
[illegible]	440	440
[illegible]	2116	2210
[illegible]	4390	4495
TESSILI E MANIFATT.		
[illegible]	12700	12700
[illegible]	4770	4960
[illegible]	3660	3900
[illegible]	8100	8400
[illegible]	500	500
[illegible]	445	445
[illegible]	4450	4600
CHIMICI		
[illegible]	1415	1445
[illegible]	1075	[illegible]
[illegible]	6100	6100
[illegible]	38000	41300
[illegible]	8250	8450
[illegible]	1530	1760
[illegible]	2225	2245
[illegible]	2425	2505
[illegible]	300	301
[illegible]	110	110
[illegible]	1400	1460
MINERARI-ESTRATTIVI		
[illegible]	745	740
[illegible]	26100	26100
[illegible]	4530	4530
ALIMENTARI		
[illegible]	275	275
[illegible]	117	117
[illegible]	241	250
[illegible]	2400	2725
IMMOBILIARI		
[illegible]	7350	7700
[illegible]	4900	4900
[illegible]	7000	7000
[illegible]	1087	1134
[illegible]	2400	2400
DIVERSI		
[illegible]	1150	1220
[illegible]	830	830
[illegible]	1150	1130
[illegible]	4250	4250
[illegible]	27000	28000
[illegible]	40000	40000
[illegible]	4775	4775
[illegible]	4775	4050
[illegible]	890	950
[illegible]	680	703

AZIONI PER CONTANTI TRASP., ASSIC., FINANZ.	20	21
[illegible]	13500	14500
[illegible]	9800	9800
[illegible]	122450	124200
[illegible]	2500	2550
[illegible]	2750	2800
[illegible]	3550	3550
[illegible]	2130	2270
[illegible]	14800	14500
[illegible]	38	38
[illegible]	2900	2900
[illegible]	3550	3680
[illegible]	1210	1200
[illegible]	61700	65800
[illegible]	10800	11325

VALORI DI STATO / OBBLIGAZIONI	20	21
[illegible]	[illegible]	[illegible]

A TORINO — La riunione è caratterizzata dalla impennata degli elettrici. Su questo settore, già in apertura si delineano notevoli compere, operanti a prezzi superiori a quelli di ieri. Nel corso della seduta il miglioramento prende consistenza, per cui il listino mette in luce per gli elettrici vantaggi considerevoli dalle quotazioni del giorno precedente. Sugli altri settori, compresi le voci di primissimo piano, si registra un progresso più limitato, seppure degno di nota.

Il listino, raccogliendo i livelli massimi o [illegible] della giornata, conferma la tendenza al recupero dell'intero mercato azionario.

Dopoborsa resistente.

A MILANO — Atmosfera ancora migliore stamane in Borsa. Scambi vivaci ed equilibrati hanno caratterizzato la seduta, che ha potuto registrare ulteriori e positivi recuperi su tutta la quota.

Il cammino rivalutativo è proseguito fino al listino, con leggero assestamento nelle ultime battute, rispetto ai massimi della giornata. Il listino registra, comunque, una prevalenza di buono miglioramento.

Poco mossi i titoli di Stato; calme le obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne:

Mediobanca 86.000; Bastogi 2252; Finelettrica 1278; Finmare [illegible]; Finsider 1294; Mittel 3300; Gim 5020; Invest 3850; La Centrale 11.185; Sviluppo 2232; Assic. Generali 126.250; Fond. Incend. 13.000; Assicur. Italiana 63.500; Ras 40.900; Toro 14.250; Toro privilegiate 9310.

Ferr. N. Ord. 1746.

Châtillon 8530; Cantoni 29.000; Olcese 1400; Cucirini C. C. 9880; De Angeli 4500; Charami Seta 6001; Gavardo 3625; Lanificio Rossi 4810; Linif. e Canap. 895; Rossari e Varzi 36.800; Rotondi 47.100; Tosi 3405; Snia Viscosa ord. 4061; Snia Viscosa priv. 3920; Marzotto 1906; Un. Manifatture 89.005; Fiasc [illegible].

Dalmine 2280; Italsider 1630; Metalli 4685; M. Amiata 4500; Montecatini 3409; Montepomi [illegible]; Siele [illegible].

Bianchi 530; Fiat 3040; Fiat privilegiate 2075; Falk 7300; Trafilerie 1696; Olivetti pr. 4499; Westinghouse 1345; Nebiolo 880.

Sade 1602; Cieli [illegible]; [illegible] [illegible]; Edison 3840; Edison Volta 2006; Bresciana 1990; Sarda [illegible]; Valdarno 2770; Emiliana 1850; Subalpina 2300; Magneti Marelli 1615; Ercole Marelli [illegible]; Orobia 2070; Romana Elettr. 2580; Sesa 1882; Sip 1310; Mediterranea 2300; Stet 2060; Terniomaslo 3050; Teti 2090; Terni 825; Unes 2250; Vizzola 3400.

Dist. Italiane 2800; Eridania 2575; Romana Zuccheri 253,00; Motta 30.000.

Anic 1775; Italgas 1040; Liquigas 300,50; Mira Lanza 40.800; Pibigas 119,75; Rumianca 2225; Larderello 2840; Raffo 8300; Carlo Erba 14.200.

Acilea 4080; Beni Stabili 1099; Immobiliare 1138; Risanamento 7130; Sibos Genova 4892.

Cartiera Burgo 28.000; Cigna 7001; Eternit 6850; Linoleum 3740; Italcementi 20.900; Cementir 5700; La Rinascente 703; Pirelli S.p.A. 6000; Pirelli e C. 7000; [illegible]; Ceramiche Pozzi 860; Ledoga 11.870.

A GENOVA — Gli accenni alla ripresa, abbozzati nella giornata di ieri, hanno trovato oggi conferma.

Prezzi — Centrale 11,200; Generali 128.100; Ras 30.100; Meridionali 2280; Nai 19.850; Viscosa ordinaria 4065; Viscosa privilegiate 3000; Finsider 1287; Cotini 2517; Italsider 1610; Fiat ordinario 3045; Fiat privilegiate 2063; Sip 1330; Teti 2625; Edison 3815.

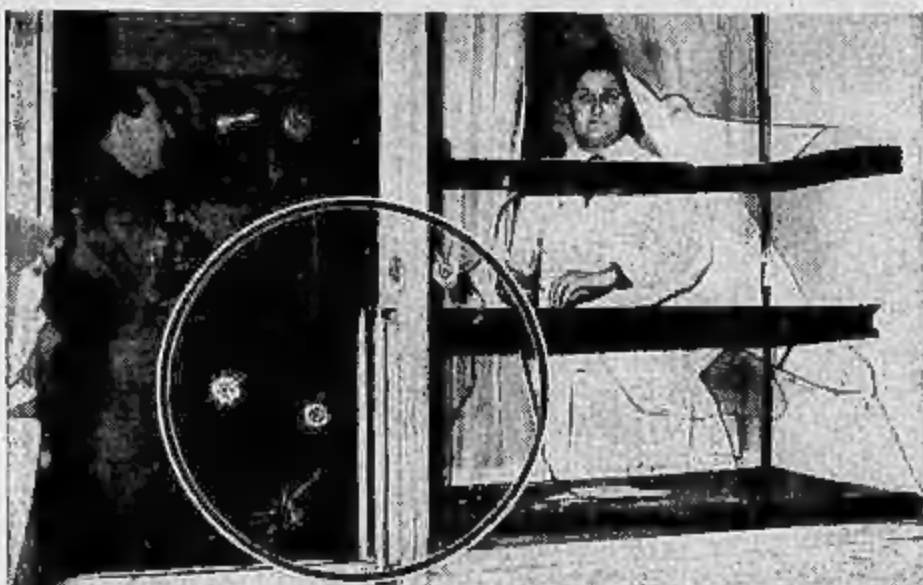
A FIRENZE — Mercato in fase di vivace reazione, con sensibili vantaggi in tutti i comparti e segnatamente in quelli finanziario, elettrico e siderurgico. Fra i locali, molto ricercate, anche da fuori piazza, le Magona.

Ecco alcuni prezzi: Bastogi 2280; Centrale 11.400; Fondiaria Vita [illegible]; Fondiaria Incendio 13,700; Viscosa ordinaria 4070; Montecatini [illegible]; Fiat ordinario 3050; Magona 1980; Valdarno [illegible]; Immobiliare 1134.

CRONACA CITTADINA

Mai come in questi ultimi mesi si sono compiuti tanti reati

La vita della città seriamente turbata dalla delinquenza in continuo aumento

L'incredibile audacia degli sfondatori di vetrine: gli stessi che ieri mattina sono stati messi in fuga dalle rivoltellate a San Mauro, hanno assalito una gioielleria in via Vanchiglia - Non sono però riusciti a prendere un «plateau» con preziosi per tre milioni, che era a portata di mano

I vetri dell'oreficeria di S. Mauro sono stati perforati in quattro punti dai colpi di rivoltella sparati dal proprietario Federico Vogliotti contro i ladri

Giuseppe Mariatti, gioielliere in via Vanchiglia 19, mostra la vetrina saccheggiata: i ladri hanno trascurato un plateau con preziosi per circa tre milioni

La città è allarmata per l'ondata di furti: i negozianti, soprattutto orefici, trascorrono ore inquiete, molti tengono in tasca la pistola; le donne che devono uscire spesso lasciano a casa la borsetta.

Da qualche tempo non si hanno vere e proprie rapine a mano armata, assalti a banche e simili episodi, ma la violenza esplode in altri modi, il furto con destrezza ha lasciato il posto allo «scippo» (strappo della borsetta) ed al cric che infrange la vetrina dell'orefice. Soltanto ieri quattro episodi, senza contare il negozio svaligiato per la terza volta nel giro di quattro mesi: un ladro d'auto ferisce col punteruolo il derubato che lo ha colto in flagrante; due giovani sorpresi da una suora mentre rubano in una cassetta per le elemosine nella chiesa di «Gesù Operaio» le si avventano addosso stordendola a pugni; due vetrine di gioiellieri sono infrante dalla stessa banda nel giro di poche ore.

Soprattutto questi due ultimi episodi sono allarmanti per la loro audacia. I banditi erano già passati martedì sera davanti all'oreficeria Vogliotti, in San Mauro: avevano visto il proprietario, che estraeva e puliva la pistola, e se ne erano andati. Ieri mattina però sono ritornati: i quattro colpi di arma da fuoco sparati dall'orefice li hanno messi in fuga, sulla «Giulietta sprint speciale» rubata poche ore prima.

Alle 19 la stessa «Giulietta» (un testimone oculare, la signora Franca Sperone, abitante in Lungopò Machiavelli, ha letto il numero di targa) ricompare in via Vanchiglia, davanti all'oreficeria Mariatti. Il colpo viene effettuato con rapidità estrema ed il ladro, afferrato un «plateau» con orecchini per mezzo milione, si lascia sfuggire un altro vassoio, che conteneva preziosi per ben tre milioni.

Nell'oreficeria, al momento dell'assalto, c'erano il figlio del titolare, Giuseppe Mariatti, di 40 anni, la moglie, Carolina, di 60 anni, il commesso Renzo Bossù ed un cliente. Udito il fragore del cristallo infranto il Mariatti si è precipitato alla porta ed ha fatto appena in tempo a vedere la «Giulietta» bianca che fuggiva a folle velocità.

La Magistratura: troppe amnistie

La recrudescenza degli episodi criminosi, sempre più numerosi e audaci, rende particolarmente attuale oggi la frase pronunciata dal Procuratore Generale dott. Tanza, all'apertura dell'anno giudiziario: «Di fronte al crescente allarme sociale per il moltiplicarsi di gravi ed efferati delitti ed allo sfavorevole andamento della curva delle manifestazioni criminose che richiederebbero più validi mezzi di difesa, c'è da domandarsi se possa ritenersi saggio e giustificato il provvedimento di amnistia e di indulto. Un atto di clemenza annulla l'efficacia intimidatrice della pena in un momento in cui è più evidente la necessità di intensificare la lotta contro il delitto, e non può apparire che del tutto inopportuno».

I fatti hanno dimostrato che questo timore, largamente condiviso dalla Magistratura, non era infondato. Dalle «Nuove» sono usciti 231 detenuti, altri torinesi sono ritornati nella nostra città dalle carceri di tutta Italia: in genere si trattava di ladri, essendo i rapinatori esclusi dal condono. Si calcola che si tratti di un migliaio di persone liberate tutte assieme e quindi senza possibilità di essere assistite e seguite per il reinserimento nella vita.

La polizia ha intensificato i pattugliamenti e la sorveglianza. Ma gli uomini a piedi e le lente camionette non sono mezzi adeguati a combattere i banditi in «Giulietta sprint».

Più proficuo del pattugliamento si rivela il paziente lavoro d'indagine dei pochi uomini della «Mobile», che ha già portato in carcere più di una «banda del cric». Meritano infine un doveroso riconoscimento i vigili urbani coi si devono (grazie anche al fatto che le loro vetture sono più veloci delle camionette della polizia e dei carabinieri), quasi tutte le catture in flagranza di ladri d'auto.

Franca Sperone vide la «Giulietta» dei ladri

I «colpi» principali negli ultimi mesi

2 GENNAIO: La banda del cric a Cafasse spacca i cristalli delle oreficerie di Aldo Tibone, via Roma 43 e di Carlo Carmagna, via Torino 2. Bottino un milione complessivo.

4 GENNAIO: due colpi con un cric alla tabaccheria di Carla Bertone, piazza Castello 61, ed alla gioielleria di Marco De Paoli, via Stradella 167. Spariti gioielli per 3 milioni.

8 GENNAIO: assalto alla gioielleria di Giovanni Perona, corso Moncalieri 485. Bottino un milione. Un'ora dopo viene sfondata la vetrina dell'orefice Bruno Valgrande, via Torino 168: mezzo milione. Nella notte i ladri aprono la cassaforte della soc. Alemagna in via Farella 5 e rubano 2 milioni.

16 GENNAIO: Valeria Marchesi Rossi, di 53 anni, aggredita sulle scale di casa da un rapinatore che le strappa la borsetta.

30 GENNAIO: colpo con il cric contro il negozio di elettrodomestici di Renzo Marinai, via Tartini 4. Pietro Fregna è aggredito e ferito in corso Cairoli 30 da due banditi.

1 FEBBRAIO: in frantumi i cristalli dei negozi di confezioni via Carlo Alberto 55 e di pellicceria in via Lagrange 33.

2 FEBBRAIO: l'oreficeria di Guido Forlot, via Bologna 1, assalita con il cric: bottino un milione. Nella notte svaligiato il negozio di elettrodomestici di Mario Vignolo in corso Giulio Cesare 74: refurtiva per un milione e mezzo.

5 FEBBRAIO: cric contro la gioielleria di corso Belgio 136. I coniugi Monti lamentano un danno di due milioni.

8 FEBBRAIO: la vetrina della gioielleria di Mario Guglielmetto, corso Francia 108, sfondata col cric: 2 milioni di bottino. In largo Manara, Velia Gianotti è avvicinata da una macchina; si sporge un individuo che le strappa la borsetta. Episodio analogo in via Magenta: ne è vittima Marcella Dalmazzina.

11 FEBBRAIO: Mario De Rosa, 17 anni, dirige l'auto rubata contro il brigadiere che tenta di fermarlo. Elena Blasa, di 25 anni, rapinata in strada. La banda del cric rompe la vetrina del laboratorio di Carlo Brusa, via Cristoforo Colombo 41, e si impadronisce di stoffe per un milione e mezzo.

14 FEBBRAIO: il tabaccaio Pasquale Argante, via Vigliani 140, borseggiato di mezzo milione mentre fa un versamento in banca.

18 FEBBRAIO: rubata la «Flaminia» del Sindaco. Inseguiti, i quattro ladri abbandonano l'auto. Uno — Pasquale Torres — è freddato da un colpo di rivoltella sparato dal vigile urbano Millo Consola.

20 FEBBRAIO: due ladri con il cric tentano l'assalto alla gioielleria di Raffaele Vogliotti, via Martiri della Libertà 26 di San Mauro; sono respinti dalle revolverate dell'orefice. In serata gli stessi banditi sfondano la vetrina della gioielleria dei fratelli Mariatti, in via Vanchiglia 19.

I re del Carnevale abbandonano il romantico "landò"

Con un corteo di vecchie auto arrivano Gianduja e Giacometta

La sfilata verso le 16 dal Valentino per Porta Nuova al Municipio - E' figlia di un fruttivendolo la nuova regina di Porta Palazzo

E' giovedì grasso. Oggi arrivano da Callianetto Gianduja e Giacometta, protagonisti del Carnevale torinese. Le due maschere (impersonate dal maestro Riccardo Cerchelli e dalla signorina Marisa Bergero) sosteranno al palazzo di Torino-Esposizioni alle 17,30; poi si forma il corteo che attraverserà le vie della città. Quest'anno Gianduja e il suo seguito non saliranno sui romantici «landò», ma su vecchie auto del «Veteran car club», che daranno alla sfilata un'atmosfera «principio di secolo». Se non ci fosse altro, questa è già una novità.

Le antiche vetture scoppiettanti saranno invase da pizzi e crinoline: le Giacomette, abituate a trarre per le vie i passi della «curnaia», si sono motorizzate. Il corteo si snoderà per corso Massimo d'Azeglio, corso Vittorio, piazza Carlo Felice, via Roma, via Pietro Micca, via San Francesco d'Assisi e sarà accolto alle 18,30 in Municipio dal sindaco ing. Anselmetti. Durante il ricevimento sarà offerta una medaglia d'oro al burattinaio Luigi Lupi, che compie novant'anni.

La sosta torinese delle due maschere sarà breve: il programma di carnevale incalza. Più tardi Gianduja e Giacometta partiranno per Saluzzo.

La giornata di domani è dedicata alle visite alle autorità cittadine. Nel pomeriggio alle 15,30 interverranno al teatro Alfieri, dov'è in programma uno spettacolo gratuito per bambini. Nei giorni successivi comincerà la serie di visite agli ospedali e istituti di assistenza. Durante la «settimana grassa» in otto cinema della città saranno proiettati films di Walt Disney per i bambini.

In un locale di corso Regina Margherita è stata eletta ieri sera la nuova «reginetta» di Porta Palazzo. E' Luciana Morando, una studentessa di 18 anni, figlia di un fruttivendolo. In lei rivive una tradizione risalente che risale all'inizio del secolo, ravvivata quest'anno dall'infanticie partecipazione dei gabardi torinesi.

Il carnevale, tra coriandoli e «cotillons», invaderà questi giorni sale da ballo e ritrovi pubblici. Sono in programma numerosi trattenimenti per bambini e veglioni in costume. Al Circolo della stampa, in corso Stati Uniti 27, è organizzato per domani sera un gran ballo, in una cornice di migliaia di garofani offerti dall'assessorato al Turismo di Sanremo. Ricorre, al Grand Hotel Ambasciatori, veglione della Croce Verde.

Un piccolo incendio a Palazzo di Giustizia

Un principio d'incendio si è avuto questa mattina al Palazzo di Giustizia. L'allarme veniva dato per primo dal cancelliere della Corte d'Assise dottor Santostefano il cui ufficio era invaso dal fumo che si sprigionava dal pozzo di raccolta dei rifiuti, posto accanto all'ascensore del Tribunale. Un mozzicone, gettato distrattamente nell'imboccatura dello scarico, aveva provocato l'incidente. Accorrevano subito i vigili del fuoco che, nel volgere di un'ora, riuscivano a spegnere il focolaio.

Gianduja e Giacometta cominciano le visite oggi

Misteriosa aggressione a un operaio

Picchiato a sangue da un autostoppista

Al malcapitato sono sparite 50 mila lire

Stamattina alle 7,30 si è presentato al funzionario di notturna della Questura dott. Muratore un radiotecnico trentottenne, Giovanni Rapisarda, domiciliato in una pensione di via Madama Cristina 22. Il Rapisarda è da poco tempo immigrato a Torino da Catania e lavora presso una società di apparecchi radio-televisivi in piazza Adriano.

Il suo racconto al funzionario di notturna ha immediatamente messo in allarme anche la Mobile che lo ha interrogato a lungo in mattinata. Il Rapisarda ha raccontato che stava rincasando ieri sera verso l'una: Uscito dal lavoro era andato a cena da un amico. Ad un tratto ha visto un individuo fargli segno da una fermata del tram: si è arrestato e lo sconosciuto ha pregato di accompagnarlo dicendogli di aver perso l'ultimo tram. Il Rapisarda ha acconsentito, ma poco dopo l'occasionale compagno lo ha preso per il collo e lo ha obbligato a cambiare strada. Il radiotecnico non sa dire dove si sono diretti: non è ancora pratico della città.

Dopo un po' il Rapisarda è stato costretto a fermarsi ed a far salire sulla macchina altre due persone, amici dello sconosciuto. I tre gli hanno allora imposto di avviarsi verso la periferia. In una via buia l'hanno fatto fermare. Subito dopo è stato colpito da una forte botta in testa. Semisvenuto, ha sentito i tre perquisirlo, impossessarsi del portafoglio — che conteneva cinquantamila lire ed i documenti — poi scendere dalla macchina e sparire. Il Rapisarda è stato soccorso solo stamattina da alcuni passanti e poco dopo si è presentato in questura a denunciare l'aggressione. Dei tre banditi ha dato una descrizione molto sommaria.

Il taccuino del lettore

◆ Il Rotary Club si riunisce stasera alle 20 all'Hôtel «Palace Turin» dove il prof. Mario Marconi parlerà sul tema «Difendiamo le ferrovie».

◆ Per il Lions Clubs, ieri sera nell'Ambasciatori, il prof. Franco Russoli ha parlato ai soci sull'arte di avanguardia.

◆ Per la Pro Natura, stasera alle 21,15 nel Teatro S. Giuseppe (v. A. Doria 18), proiezione di numerosi documentari cinematografici francesi.

◆ Per l'Università Popolare stasera alle 22 nell'aula magna della Facoltà di Giurisprudenza (v. Principe Amedeo 8), il prof. Cesare Scarlossi terrà una conferenza sul tema «Trattamento del tetano».

◆ Lectura Dantis, oggi alle 17,45 all'Istituto Offidani il dott. Giacomo Negri commenterà e dirà il XIV Canto dell'Inferno.

◆ All'Istituto Sociale, domani alle 21,15, il sen. Giorgio Bracesi parlerà, per il Centro Sturzo, sul tema: «Prospettive del partito di ispirazione cristiana».

◆ Il Ministero del Lavoro ha autorizzato per la Provincia di Torino, l'istituzione di cantieri scuola nei comuni di Angrogna, Baldissero Canavese, Borgiallo, Bussoleno, Cafasse, Cantalupa, Cantoira, Castellamonte, Chiesanuova, Coassolo, Condove, Frassinetto, Groscavallo, Luserna S. Giovanni, Monastero Di Lanzo, Pecco, Pessinetto, Poirino, Porte, Rocca Canavese, Rorà, S. Colombano Belmonte, Torino, Torre Canavese, Torre Pellice, Vico Canavese, Villar Pellice, Viù, per complessive n. 74.460 giornate lavorative.

◆ Per la Grecia è richiesto un lavoratore pratico di tutta la produzione di modelli, formatura di manichini, verniciatura a spruzzo, fabbricazione di parrucche, trucco ecc. Informazioni all'Ufficio del Lavoro, via Gioberti n. 6.

◆ L'Apaf (Accademia piemontese acconciatura femminili) ha indetto una manifestazione di moda all'Hôtel Ambasciatori per domenica.

◆ Un cieco, Giuseppe Preglia, abitante in via Pietracqua 22, attraversando via XX Settembre all'angolo di via Monte di Pietà è caduto ed ha perso la fede nuziale. Prega chi l'ha trovata di volergliela recapitare.

◆ L'Istituto di Studi Europei di Torino offre 20 borse di studio, consistenti in insegnamento, vitto e alloggio, per i prossimi corsi regolari che avranno luogo dal novembre 1963 al maggio 1964. Le domande dovranno pervenire alla segreteria dell'Istituto, via Conte Rosso 5, entro il 30 giugno 1963.

◆ Per i Mutilati e Invalidi di guerra con [illegible] concesso possibilità di cure climatoterapiche, termali, idropiniche, salsoiodiche. Domande all'Onig entro il 15 marzo.

◆ Gran ballo dei bambini, il 24 febbraio alle 15 al Principi di Piemonte, a favore dei figli dei carcerati. (I biglietti in vendita in via Barbaroux 41).

◆ Il veglione della Croce Verde, a scopo benefico, si svolge stasera all'Hôtel Ambasciatori, all'insegna di «Si balla a Montmartre».

◆ Al Circolo degli Artisti, domenica alle 17,30, concerto del «Quartetto di Milano».

◆ Oggi, giovedì 21 febbraio, è il 52° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle 6,05 e tramonta alle 16,40. E' la festa di S. Eleonora.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+5,0
MINIMA	—1,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) —0,1; ore 8: —0,2; press. 730,5; umid. 86%. Cielo poco nuvoloso. - Previsioni: tempo instabile. - Temperatura a Caselle: massima +6; minima —4,2; ore 8: —0,5.

Echi di cronaca

1 PELI SUPERFLUI (operieri-cosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.E.M., Torino, p.zza San Carlo 197, telef. 535-703; Alessandria, via Vescovado 7, telef. 21-77.

Note senza musica

Verdi 1963

Una buona notizia, parlamentare e musicale insieme. Essa allieta ogni italiano, nella ricorrenza del centocinquantesimo anniversario della nascita di Verdi. E più fa gioire il maestro Mario Medici, finalmente certo della sorte dell'« Istituto di studi verdiani » da lui ideato e fondato a Parma. Un primo atto è già iniziato: la pubblicazione dell'ampio, quadrimestrale e trilingue, « Bollettino », recante saggi critici, biografici e bibliografici, annualmente volti a una sola opera. I primi tomi sul *Ballo in maschera* e *La Forza del destino* hanno subito ottenuto la collaborazione di insigni studiosi e la più simpatica accoglienza nella musicologia internazionale. Né qui s'arresta l'opera del Medici; mira all'istituzione anche d'un archivio, d'una biblioteca, d'una discoteca, e ad altre imprese, culturali e pratiche, utilissime.

La notizia è dell'avvenuto riconoscimento statale dell'Istituto. Il disegno di legge che conferisce all'« Istituto di studi verdiani » la personalità giuridica di diritto pubblico e il contributo ordinario, già predisposto dal ministero della Pubblica Istruzione di concerto con i ministri del Tesoro e del Turismo e Spettacolo, avendo prima ottenuto l'approvazione del Consiglio dei ministri e del Senato, ha ora quella, ultima e definitiva, della Camera.

Così assicurata, la fondazione si prefigge specifici compiti. Indirà concorsi per monografie e studi; si adoprerà a curare la pubblicazione dei facsimili e l'edizione critica delle opere molte delle quali, anche fra le più importanti, non ancora edite in partitura; ordinerà l'intero carteggio tuttora sparso e frammentario; promuoverà corsi di perfezionamento per cantanti, esecutori e direttori d'orchestra con lo scopo di formare un teatro verdiano richiamo, culturale e turistico. Le manifestazioni, iniziate con la partecipazione dei maggiori complessi italiani e stranieri, avverrebbero nel Teatro Farnese, ed anche all'aperto, con carattere divulgativo e popolare, a Parma e nella vicina Busseto.

Un anniversario, questo, che vuole consistere non soltanto di discorsi commemorativi, ma anche di atti e di effettuabili proponimenti.

Casa Goldoni

Una noterella in queste colonne sulla Casa di Goldoni a Venezia, di Goldoni che tanto influì sul divenire dell'opera musicale italiana e più ci è caro per quel suo propizio intervento, mi ha procurato dal professor Nicola Mangini, succeduto a Giuseppe Ortolani nella custodia della preziosa Casa, notizie consolanti.

« Il comune di Venezia ha curato l'anno scorso importanti restauri, di natura statica e conservativa, al palazzo, e altri lavori di rifinitura, che saranno completati quest'anno. Quanto all'attività culturale, tanto auspicata dal compianto Giuseppe Ortolani, di cui sono stato un devoto discepolo ed ora l'indegno successore, posso dirle che in questi anni la Casa Goldoni è diventata un importante centro di studi teatrali, non soltanto goldoniani, cui ricorrono frequentemente studiosi italiani e, soprattutto, stranieri per informazioni e documentazioni. Pensi che la nostra biblioteca, specializzata nei vari settori dello spettacolo, oggi conta quasi ventimila opere. Inoltre nei locali del secondo piano (ove abitava il prof. Ortolani) da poco sistemati, ha sede il nuovo Istituto internazionale per la ricerca teatrale, che proprio in questi giorni inizierà la sua attività. A quando una sua nuova visita a Ca' Centani? ».

Tornare a Venezia! Desiderio, ma ormai facile soprattutto a chi ha poco da fare. Il Festival musicale, nel settembre, era una buona occasione festiva. Ma nell'aprile... (E sempre tante brutte musiche!).

Il « Carlo Felice »

I torinesi che amano l'arte della musica nelle sue attuazioni, e davvero non s'intende perché qualcuno preferisca l'una all'altra, la sola distinzione ragionevole essendo quella del bello e del brutto, leggeranno con alquanta malinconia la notizia che il Carlo Felice di Genova ha terminato in questi giorni la sua vita; e contemporaneamente, con alquanta invidia e soddisfazione, quest'altra: quel teatro, devastato da bombe nel 1943, sommariamente rabberciato nel '47 per un'interrotta successione di rappresentazioni e di concerti sarà presto abbattuto e ricostruito, secondo un progetto già concluso, quello dell'architetto Scarpa. (I torinesi ripenseranno a un certo loro teatro defunto e non ancora rinato...). Così i genovesi smentirono e smentiscono i maligni, che li dicevano poco amanti della musica, e fanno ciò che ogni cittadinanza in nazioni colte ha fatto e fa. Le cronistorie dei teatri registrano a centinaia i casi: un teatro crolla, brucia, o è insufficiente, e subito si costruisce una nuova sede, quale sembra la più atta ed opportuna.

Ho sotto gli occhi le date delle esecuzioni, i titoli delle opere strumentali o teatrali, i nomi dei luoghi dove giunse l'attività del Comunale, ricordo in nesso la dignità di alcune rappresentazioni, e l'elogio, sia dell'interessamento cittadino, sia della sagacia della Sovrintendente, la signora Celeste Lanfranco Gandolfi, viene doveroso e franco. Tralasciata la menzione di note composizioni strumentali, ecco quella di alcune contemporanee: dieci di Bartok, altrettante di Honegger, otto di Prokofieff, undici di Strawinsky e via dicendo. Oltre l'usato repertorio, e considerato il misero stato dell'attrezzatura, ecco opere o balletti di italiani e di stranieri, da Pizzetti (*L'Assassinio nella cattedrale*), a Strawinsky (*Apollon Musagète* e *Mavra*), da Copland (*Rodeo*) a Poulenc (*Il Dialogo delle Carmelitane*), da Busoni a Chailly, eccetera, eccetera.

Una delle considerevoli intraprese è quella dei concerti orchestrali o corali all'aperto e in siti diversi. Una cronaca riferisce: « In tutte le Delegazioni della Grande Genova, a dieci, quindici, venti chilometri dal Carlo Felice, dove esiste un vecchio chiostro, una piazza, un giardino spazioso, capaci di contenere due o tremila persone, un Carro di Tespi imponente per il numero degli esecutori ma agilissimo nei movimenti, si trasferisce nelle Delegazioni di levante e di ponente, del Bisagno e della Polcevera ».

Bene. Maometto e la montagna.

A. Della Corte

Splendente come una reggia

La camera dove dormì la Regina Vittoria è una delle più belle di Woburn Abbey

Tre orchestrali italiani espulsi dalla Svizzera per presunto «gallismo»

Avrebbero molestato le clienti nel night-club del Casinò di St. Moritz - Le accuse riferite da un quotidiano elvetico - Scoperta di case squillo (e vi è ancora un italiano di mezzo)

Dal nostro corrispondente

Berna, giovedì sera.

La celebre stazione turistica di Saint Moritz è stata teatro di un piccolo scandalo e purtroppo i suoi protagonisti sono degli italiani.

Come informa il quotidiano popolare *Blick* di Zurigo, le autorità di polizia del Cantone dei Grigioni dopo avere espletato minuziose indagini hanno revocato il permesso di soggiorno a tre membri dell'orchestra « Beppe », il cui comportamento avrebbe creato notevole disagio tra i turisti accorsi in questi ultimi tempi a Saint Moritz.

I tre suonatori erano venuti in Svizzera all'inizio di questa stagione invernale, trovando un'occupazione discretamente rimunerata nel night-club annesso al Casinò di Saint Moritz, che è gestito da un albergo di lusso.

Ben presto però — almeno così sostiene il giornale *Blick* — si sentivano qua e là delle lamentele tra la clientela del locale: bastava che un uomo abbandonasse per un momento la propria moglie, perché questa venisse molestata da uno dei tre membri dell'orchestra.

Inoltre i tre suonatori sono accusati di scarso zelo professionale. Si afferma che essi anziché rimanere al loro posto fino alla chiusura del Casinò, ad una data ora della sera piantavano il locale dopo aver cantato, tra uno sbadiglio e l'altro, « Siamo stanchi, andiamo a dormire ».

In questi ultimi giorni poi — scrive sempre il *Blick* — l'orchestra avrebbe aggiunto arbitrariamente al testo di alcune canzoni parole volgari e comunque tali da determinare pesanti doppi-sensi. Perciò la direzione del Casinò ha deciso il licenziamento dei tre suonatori, che dal canto loro respingono le accuse sostenendo che si tratta di una calunniosa montatura.

La polizia ha aperto un'inchiesta, ma in attesa dei risultati, i membri dell'orchestra sono stati espulsi dal territorio elvetico con una procedura perlomeno frettolosa.

In un altro episodio poco simpatico si deve purtroppo segnalare la presenza di un italiano. La polizia di Zurigo ha scoperto, dopo lunghe indagini, una vasta organizzazione di ragazze-squillo. Finora sono state fermate dieci persone e non si esclude che nei prossimi giorni avvengano altri arresti.

Ad interrogatori particolarmente stringenti sono sottoposte tre donne di media età che avevano trasformato i propri appartamenti in case di appuntamento.

E' stato tra gli altri arrestato un cameriere italiano che forniva a ricchi clienti, in gran parte turisti, l'indirizzo e il numero del telefono delle tre donne. Egli afferma d'essere innocente, ma una ragazza ha detto di avergli consegnato in queste ultime settimane, a titolo di compenso, la somma di 4 mila franchi svizzeri, circa 570 mila lire.

I. f.

L'INDUSTRIA DEL BLASONE E' NATA IN INGHILTERRA

Per mantenere i loro vecchi castelli raccontano le avventure degli antenati

Tra i baronetti della Gran Bretagna il duca di Bedford è un simbolo - E' l'unico ad avere una concezione moderna della vita democratica - Il suo è un carattere temprato da una infanzia e da una giovinezza durissime - Nel 1953 radunò attorno a sé uno sparuto gruppo di amici e di fedeli servitori; lavorò accanitamente ed oggi la splendida casa di Woburn Abbey è una attrattiva che rende trecento milioni di lire all'anno

Nostro servizio particolare

Londra, febbraio.

Per John Robert Russell, tredicesimo duca di Bedford e lontano cugino del filosofo pacifista Sir Bertrand Russell, un blasone per dilapidato che sia rappresenta da solo un capitale. Gioco di solito fallimentare. Ma a investirlo con ingegnosità ed inventiva, egli sostiene, c'è di che rifarsi una fortuna. Il suo l'anno scorso gli ha fruttato quasi [illegible] milioni di lire, quest'anno ne frutterà probabilmente 350. E non è neppure un decennio che cominciò a impiegarlo; come certi fiori d'oro col passare del tempo si è rivelato più prezioso di quanto si pensasse.

Il duca di Bedford è uno di quei lords, e ce ne sono dozzinale in Inghilterra, che per arrotondare il bilancio sacrificano ai turisti la loro privacy, l'intimità della famiglia. E' un sacrificio che vale due scellini e sei pence a testa per gli adulti, duecento lire, e uno scellino per i bambini, ottanta lire, con riduzioni speciali per le comitive. A questo prezzo i lords ammettono il pubblico nelle loro case, nelle camere della servitù, non nelle proprie, negli appartamenti di rappresentanza, nella pinacoteca e nella biblioteca, nella scuderia, nel giardino, nel parco, sul terreno di caccia. Illustrano i tesori della casata, i gioielli, l'argenteria, le collezioni di porcellane e di oggetti pregiati. Raccontano le avventure amorose degli antenati, parlano dei fantasmi dei castelli. Qualcuno si intrattiene coi numerosi, incuriositi americani, qualcuno guida i visitatori per le sale di persona. Mettono al pianterreno macchine automatiche, aprono ristoranti, rivendite di tabacchi, librerie, gabinetti.

Qualsiasi genere di pubblicità è buono: alla radio ed alla televisione, sui giornali, sui muri delle stazioni ferroviarie. Non si tratta necessariamente di lords poveri, taluni anzi sono ricchissimi, ma ossessionati dal desiderio di mantenere intatti i patrimoni aviti e dalla necessità di pagare in fretta le forti tasse di successione. Per costoro il duca di Bedford è un simbolo, il suo successo fa già parte del mito. Conti e baroni sognano di riuscire ad attirare come lui mezzo milione di turisti per stagione, di creare una leggenda e diventare un personaggio.

Il duca di Bedford non ha rivali in fatto di popolarità e di incassi. Lord Montagu, proprietario di Beaulieu Castle, è l'unico in grado di competere con lui. Il duca di Devonshire, nipote del primo ministro Macmillan e imparentato per vie traverse col presidente Kennedy e con Fred Astaire, deve accontentarsi della metà dei suoi visitatori e dei suoi proventi; il duca di Marlborough, cugino di Sir Winston Churchill, sire di Blenheim Palace dove lo stesso Churchill vide la luce, di un quinto; la principessa reale Elena, contessa di Harewood, di un decimo.

Quale è il segreto del duca di Bedford? Egli offre al pubblico maggiori attrazioni di chiunque altro. Woburn Abbey, il suo palazzo settecentesco, è tanto grande e bello quanto i palazzi reali, palazzo Buckingham, Windsor, Holyroodhouse. Le enormi ricchezze dei fondatori della dinastia, che sotto Enrico VIII saccheggiarono buona parte delle chiese e dei conventi cattolici d'Inghilterra, hanno permesso ai suoi antenati di formare splendide raccolte di quadri, di dischi, di pietre preziose.

Nelle sue tenute c'è un grosso zoo; una foresta abitata da undici specie di cervi; una prateria su cui vivono in libertà delle mandrie di bisonti; una fattoria modello cinese; un lago su cui si può andare in barca; un parco di divertimenti per i bambini; una sala da gioco dove si tengono tombole con premi, il « bingo » per cui tutti gli inglesi sembrano impazziti. Il servizio nel ristorante e nei negozi è lussuoso. Di tanto in tanto un'intera collina viene affittata a una colonia di nudisti. Le troupes cinematografiche sono benvenute per qualunque tipo di « esterni ». Il senso commerciale del duca di Bedford è spiccatissimo: egli provvede per tutte le categorie dei suoi visitatori, non dà loro il modo di lamentarsi per qualche cosa, e il tempo di annoiarsi.

Il duca di Bedford è inoltre un acceso fautore dell'intervento personale. Riceve i turisti di persona. Per dieci sterline ciascuno, diciottomila lire circa, li accoglie alla propria tavola. Per cinquanta ghinee ciascuno, centomila circa, li ospita per ventiquattro ore. Mette a loro disposizione un valletto e una cameriera, tiene loro compagnia dalla prima colazione al pranzo, mostra loro tutta la casa, li trascina a spasso per la tenuta. Una signora trascorre la notte nella stanza in cui una volta dormì l'imperatrice Vittoria, e che pertanto prese il suo nome, un uomo nella stanza cosiddetta verde, dal colore delle pareti. Il duca di Bedford si presta ad ogni sorta di incarichi. Presiede alle giurie dei concorsi di bellezza. Presenta le sfilate di moda. Fa la pubblicità dei detersivi. Rimase famoso un suo travestimento nel corso di una trasmissione televisiva su Woburn Abbey: apparve nelle spoglie di un servitore e criticò ferocemente « il padrone ». La targa della sua « Rolls-Royce » è « Dobi » [illegible] Duke of Bedford one, il duca di Bedford numero uno. Ebbe persino la sfacciataggine di vendere a un antiquario milanese per sei milioni di lire le insegne dell'Ordine della Giarrettiera, il più esclusivo d'Inghilterra, che erano state conferite a suo nonno.

La sua intraprendenza e la sua spregiudicatezza gli hanno alienato la simpatia degli altri duchi, che sono ventisette esclusi i duchi reali, cioè il duca di Edimburgo, i Kent e i Gloucester, e che costituiscono la schiuma dell'aristocrazia britannica. Un duca gode di una posizione di privilegio anche tra i « lords », i conti e i baroni, che al suo confronto sono poco più dei comuni mortali. Ha perciò degli obblighi verso il paese e la regina cui non è consentito derogare. Ma il duca di Bedford non se ne preoccupa. Nella sua autobiografia, pubblicata sotto il titolo di « Un cucchiaio argentato » egli dice che « essere come me un incrocio tra un impresario teatrale e un direttore di circo è più divertente che chiudersi in una arida solitudine, e conservare la propria dignità sparando ai fagiani e non preoccupandosi di nulla ».

Egli ritiene che i duchi vivano oggigiorno una vita avulsa dalla realtà, che non facciano nulla per meritarsi il loro estremo benessere, e siano nel complesso gli ultimi esemplari di una società medioevale che avrebbe dovuto essere abolita da tempo. Queste idee non gli hanno ancora attirato l'accusa di « socialista » che è la più sanguinosa che i duchi possano rivolgere ai loro colleghi; ma dalla maniera con cui il suo appellativo di showman viene pronunciato si capisce che più che « impresario » vuole significare « buffone ».

Un pizzico di eccentricità nel duca di Bedford c'è. La sua famiglia è sempre stata nota per le sue stranezze. Il nonno, astemio, produceva una speciale birra scura nella tenuta: gli serviva per fare lavare i pavimenti di legno di Woburn Abbey. La nonna, « la duchessa volante », aveva la passione degli aeroplani: scomparve durante un volo solitario nel 1937. Il padre era un maniaco religioso e un pacifista, e come tale incorse in meschine rappresaglie: fu ucciso da una schioppettata in un incidente di caccia nel 1953. Questa eredità conferisce tuttavia, per il pubblico, maggior fascino alla figura del duca di Bedford. L'affluenza a Woburn Abbey varia infatti sensibilmente a seconda se egli è presente o no. La gente telefona prima di decidere se andare a visitare il palazzo, per sincerarsi che lo incontrerà.

Contrariamente a quanto si crede il duca di Bedford è uno degli uomini più ricchi d'Inghilterra. Basta pensare che il fisco alla morte del padre gli ordinò di pagare quattro milioni e mezzo di sterline di tasse di successione, pari a otto miliardi di lire, cosa che ha già fatto per tre quarti. Sebbene il nonno alla vigilia della prima guerra mondiale avesse venduto gli immobili circostanti il Covent Garden per tre miliardi e mezzo di lire (che poi investì nel prestito di Stato russo perdendoli tutti) il duca di Bedford è ancora proprietario di un rione di Londra in cui le strade recano tutte nomi di famiglia. E' inoltre un grosso latifondista, e ha numerose azioni delle più solide industrie della City. Non si spiegherebbe altrimenti, nonostante i suoi guadagni turistici, come possa conservare Woburn Abbey, le cui spese di manutenzione si aggirano sui duecento milioni annui.

Un altro errore comune è immaginare che il duca di Bedford sia un tipo geniale ma fatuo, un farfallone molto simpatico, di tendenze rivoluzionarie perché parvoide. Il duca di Bedford è forse l'unico degli attuali duchi che abbia una concezione seria e democratica della vita. Sotto l'apparente maschera di irresponsabilità e di gaiezza si nasconde un carattere temprato da una infanzia e una giovinezza durissime. Il duca di Bedford nacque nel 1917, quando già erano iniziati i dissapori tra i suoi genitori. Non poté mai frequentare una scuola: tutte le porte gli venivano chiuse in faccia a causa delle idee di suo padre. Soldi in famiglia non ce n'erano molti, perché il nonno non voleva avere nulla a che fare con un pacifista. Invero il duca di Bedford dovette rinunciare a Cambridge perché non aveva di che mantenersi, e per qualche mese tentò di guadagnarsi il pane facendo l'esattore nei quartieri popolari di Londra, con scarso successo.

Nel 1940, dopo il divorzio dei suoi genitori, il nonno si mosse a pietà e gli garantì una rendita di tre milioni e mezzo di lire all'anno. Il duca di Bedford emigrò in Sud-Africa nel 1947, e acquistò a Paarl una fattoria. Il nonno era morto, il padre gli era successo e a lui era toccato come primogenito il titolo di marchese di Tavistock. Tornò in Inghilterra solo nel 1953.

Woburn Abbey nacque allora come attrazione turistica. Il duca di Bedford non aveva un penny. Radunò intorno a sé qualche amico e uno sparuto gruppo di servitori e per due anni lavorò accanitamente. Il palazzo fu pulito e ridecorato da cima a fondo, furono apportate le prime innovazioni, lanciate le prime campagne pubblicitarie. Il duca di Bedford non tradì il blasone, checché dicano i duchi suoi pari. Intraprese l'unico cammino che gli restava aperto. Probabilmente la sua non fu una decisione facile, l'orgoglio gli bruciò. Ma quando nel 1955 il pubblico rispose entusiasticamente al suo richiamo tutti i dubbi gli si dissiparono. Se non altro il duca di Bedford non vive alle spalle dei contribuenti. Dà per quello che riceve.

Davide Coatsworth

Il duca di Bedford (con gli occhiali) illustra ai visitatori i tesori della storica casa

OROSCOPO DI DOMANI

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Bilancia, trigono a Saturno e Mercurio. Ottima giornata che predispone lo spirito alla serenità e la volontà a qualunque realizzazione. Spostamenti o cambiamenti di programma che frutteranno in seguito. Vi potete considerare ad una svolta decisiva della vostra vita. Tipi: Bilancia, Acquario e Gemelli.

Bilancia - *Lavoro:* amicizie e rapporti con gente venuta da lontano che possono sviluppare cose nuove e importanti nel campo lavorativo. *Vita affettiva:* iniziative sentimentali non soddisfacenti a prima vista. Non deludetevi: vi rifarete in occasione più propizia. *Salute:* le energie non vi mancheranno per lottare con successo.

Acquario - *Lavoro:* giungerà all'improvviso una proposta di collaborazione. Prima di darne una impegnativa risposta, è bene esaminare la situazione da ogni punto di vista. *Vita affettiva:* considerazioni che vengono male interpretate. Sarà bene isolarsi e lasciare le discussioni a momento più favorevole. *Salute:* nell'insieme tutto bene. Però il sistema nervoso non sarà equilibrato: riposate e svagatevi.

Gemelli - *Lavoro:* colloqui interessanti che appianeranno contrastanti interessi di lavoro. Nelle vostre attività, imprevisto a favore. *Vita affettiva:* appuntamento con persona difficile e permalosa: attenzione a quello che dite e fate. *Salute:* aiutate i reni e il cuore.

Messaggio stellare ai nati dell'**Ariete**: la prudenza non sarà mai troppa nei confronti di chi vi ama da un pezzo. Molto da fare per scoprire il colpevole dei vostri guai. **Toro**: le fatiche verranno premiate dalla fortuna. Un'idea improvvisa risolverà un delicato problema familiare. **Cancro**: molteplici occupazioni vi impegneranno e provocheranno perturbazioni. [illegible] presto. **Leone**: con i vostri intimi dovrete dar prova di pazienza e di umore sereno. Sogni veraci. **Vergine**: l'indifferenza e la calma siano il vostro vessillo: aggirate gli ostacoli e non polemizzate con nessuno. **Scorpione**: giornata propizia alle cose di rapida attuazione. Ogni riflessione fermerebbe il naturale svolgersi degli affari impostati in precedenza. **Sagittario**: la mattinata sarà piacevole e favorevole per la messa a punto di certe questioni sentimentali. Una soddisfacente constatazione a fine giornata. **Capricorno**: guadagnerete simpatie e otterrete aiuti, se dimostrerete di riconoscere i vostri errori. **Pesci**: vi lascerete dominare dall'ira, ma dovrete portare in campo argomenti persuasivi. All'ultimo momento la ragione sarà vostra.

T. Palamidessi

La moda

«Tailleur» con giacca lunga

Durante l'inverno ha cominciato a profilarsi una tendenza che tutto lascia supporre continuerà anche nella prossima primavera, quella dei «tailleurs» con giacca lunga. Si tratta di una moda che indubbiamente riscuoterà un completo successo in quanto suscettibile di trasformare l'aspetto di questo particolare capo di vestiario. Si ritorni infatti un attimo con il pensiero al «tailleur» tradizionale così come ci eravamo abituate a vederlo in questi ultimi anni. Dapprima esso era formato da una gonna diritta o con l'aggiunta di grosse pieghe, e di una giacca dal taglio decisamente maschile. Successivamente vi furono i completini Chanel (dal nome della sarta francese che li ha ideati) nei quali la giacca aveva manifestato la tendenza ad accorciarsi ed a guarnirsi con bordure più o meno ricche e vistose. Oggi, come abbiamo detto, i figurinisti hanno pensato di allungare la giacca portandola sino alle anche ed a volte persino più in basso. Diciamo subito che più la giacca è lunga, in questi nuovi «tailleurs» e più sono di moda. Essi possono essere confezionati in «mohair» oppure in «tweed» di media consistenza e, volendo, guarniti di pelliccia. Non si pensi che questo ornamento possa essere fuori moda per la primavera. Naturalmente esso dovrà essere realizzato con pelli leggere ed a pelo rasato, o limitato ai primi giorni primaverili.

Ecco oggi a voi un «tailleur» che può ben definirsi uno dei migliori rappresentanti di questo genere di vestiti. E' in «tweed» bianco e nero e, non volendo usare la pelliccia, la giacca potrà essere bordata con una passamaneria in lana nera. Della giacca va ancora detto che ha le spalle basse e le maniche lunghe sino ai polsi. Questo modello, ideato da George Carmel, ha la gonna leggermente svasata.

La salute

Mamme in attesa, attente alle medicine!

Molte delle medicine prese dalla donna che attende un bimbo passano nell'apparato circolatorio della creatura non ancora nata. Nessuna è causa delle deformità provocate dalla nefasta talidomide, ma certe precauzioni sono consigliabili, perché sappiamo ancora poco sulle cause di queste deformità. Come regola, le donne che aspettano un figlio non dovrebbero prendere alcuna medicina, se non prescritta da un medico.

I comuni salicilati passano attraverso la barriera che divide la madre dalla creatura. Non si è mai saputo che questa sia stata in qualunque modo menomata. Tuttavia, forti quantitativi di acido salicilico possono turbare il meccanismo di coagulazione del sangue e portare ad emorragie. Anche taluni preparati anticoagulanti usati per la cura di certe malattie delle vene, pur senza essere causa di deformità, possono provocare emorragie nella madre o nella creatura.

Un certo numero di tranquillanti varcano anch'essi la barriera di cui abbiamo parlato, senza conseguenze molto gravi. La reserpina, utilizzata per combattere la ipertensione associata alla tossiemia gravidica, agisce sull'esserino che, per qualche giorno dopo la nascita, è in preda ad un sonno letargico, si alimenta con difficoltà ed ha una respirazione faticosa.

Vi sono ormoni, come il progestin, il testosterone e lo stilbestrol che hanno temporanei effetti mascolinizzanti sulle creaturine di sesso femminile. Le medicine per la cura delle disfunzioni della tiroide, compresi i preparati a base di joduri, possono influire sullo sviluppo della tiroide del figlio, specialmente se presi dalla madre dopo il terzo mese di gravidanza.

I medici sanno che certi antibiotici e taluni sulfamidici debbono essere prescritti con molta cautela durante la gravidanza. Quasi tutti gli analgesici passano la barriera. Questa è la ragione principale per cui non si somministrano anestetici, come la morfina, il curaro e i barbiturici, durante il parto. Il nascituro, immerso nel sopore, non sarebbe in grado di dare quella modestissima collaborazione impostagli dalla Natura: per esempio col bisogno di respirare.

Riassumendo, la maggior parte dei medici sono d'accordo su una regola: non somministrare medicine nei primi tre mesi di gravidanza, a meno che si tratti della necessità di salvare la vita della madre.

La bellezza

Per chi porta gli occhiali

Le giovani che oggi debbono portare gli occhiali si trovano molto avvantaggiate esteticamente rispetto alle loro madri per le quali erano disponibili unicamente lenti con montature tutt'altro che lusinghiere per la bellezza femminile. Ora tutto è cambiato in quanto è stato riconosciuto che le montature possono e debbono essere veri e propri accessori della moda. A questo punto però si impone un interrogativo: le donne che portano gli occhiali debbono truccarsi gli occhi? La risposta non può che essere affermativa, ma occorre fare attenzione in quanto vi sono lenti che ingrandiscono gli occhi e altre che li fanno apparire più piccoli.

Nel primo caso sarà sufficiente un semplice tocco di «rimmel» ed un abile uso della matita con la quale si provvederà a modificare le palpebre così da dare loro un effetto più allungato. Qualora invece le lenti vi facciano gli occhi più piccoli, dovrete ricorrere a tutta l'abilità di cui disponete nel campo del trucco. Dovrete usare nell'ordine la matita, l'ombretto ed il «rimmel». La matita dovrà essere impiegata per tracciare una linea piuttosto pesante sulla palpebra superiore, estendendola sino all'angolo esterno dell'occhio. L'ombretto dovrà essere dato partendo dall'angolo interno e proseguendo, verso l'alto e il basso, in modo da seguire la linea delle ciglia. Ultimo viene il «rimmel» che dovrà essere passato almeno in due riprese.

Non abbiate timore ad usare questi coadiuvanti della bellezza femminile con generosità. A causa delle lenti dovete dare ai vostri occhi profondità e ombra e quindi agite di conseguenza. Un ultimo consiglio: attraverso l'uso dei cosmetici dovete mirare alla perfezione, e perciò ricordate che anche gli occhi più belli del mondo non possono che perdere molto del loro splendore qualora truccati malamente e in maniera inesperta.

UN PO' DI BUONUMORE

— Ti ho chiesto se la minestra è buona e non se è cattiva!...

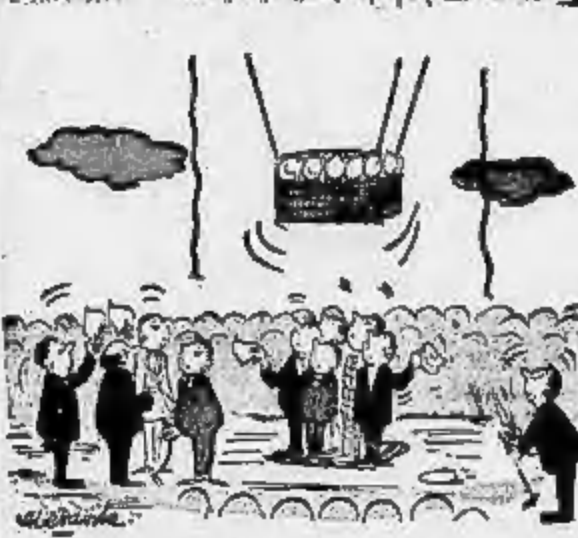
— Per farvi assolvere, sarebbe bene che vostra moglie piangesse al processo!...
— Avvocato, per farla piangere, ditele che io sarò senz'altro assolto!...

Lotteria all'harem...

L'alloggio del pittore...

— Questi pesci rossi non vogliono abituarsi al petrolio!

Il celibe

— Perché non ti decidi a sposarti?
— Perché ho bisogno che si determinino tre precise condizioni...
— E quali sarebbero?
— Bisogna che la mia futura moglie sia bella, ricca e scema.
— Che stramba idea! E perché queste condizioni?
— Perché se la ragazza non è graziosa e ricca, non la voglio io. E se non è scema, non mi sposerebbe!...

Partenza a sorpresa...

Opinione

Due parlamentari, di idee politiche diametralmente opposte, visitano un museo. Essi si fermano davanti a un gruppo marmoreo che rappresenta il Diritto e la Giustizia che si stringono la mano.

— Ah! — dice uno di essi. — Il significato è molto chiaro: la Giustizia e il Diritto finalmente si incontrano!

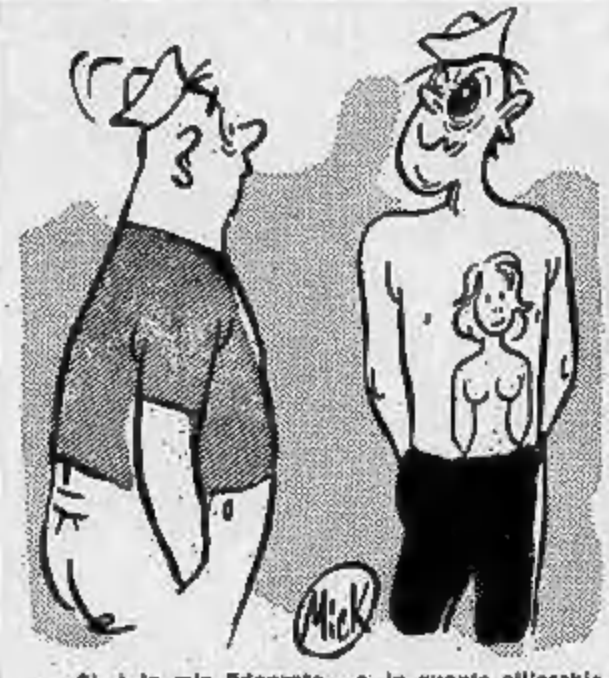
— Oh, no! — risponde l'altro. — Non vi è nessun dubbio: la Giustizia e il Diritto si stanno dicendo addio!...

Logica

— Da dove vieni?
— Dalla pesca alle trote.
— E ne hai prese?
— No.
— Allora, come fai a sapere che erano trote?

Filosofia

— Che cosa mangiano gli uccelli?
— Gli insetti che possono trovare.
— Ah! E gli insetti, allora, che cosa mangiano?
— Gli uccelli che trovano morti.

— Oh, Gastone, meno male: mi ricordano che tornando a casa dobbiamo comprare il formaggio svizzero!

— Sì, è la mia fidanzata... e, in quanto all'occhio, è il mio futuro suocero!...

— Non hai ancora capito che devi lasciargli il posto?!...

— Stamattina non andrai a scuola: fa credere a tua madre che sei ammalato. Ieri sera non sono riuscito a finire la tua versione di latino...

A poco più di un mese dal processo alle Assise d'Appello

Perché s'è ucciso il dott. Brielli l'unico teste amico di Fenaroli

Dall'assassinio di Maria Martirano all'arresto del geometra sotto l'accusa di uxoricidio - Il vano tentativo di Eschilo Gianni Brielli per togliere ogni valore di attendibilità alle accuse del rag. Sacchi - Le rivelazioni di certe lettere indirizzate clandestinamente al Fenaroli dopo la condanna all'ergastolo e del quale era al tempo stesso debitore e creditore - Miseria e milioni da pagare - Il crollo d'ogni speranza, dopo essersi convinto che l'amico non poteva essergli d'aiuto - Le dichiarazioni della cameriera che ieri mattina scoprì il cadavere del suicida - Un piccolo mistero: qualcuno nei giorni scorsi era penetrato nell'abitazione del Brielli per impadronirsi di documenti?

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

Giovanni Fenaroli riteneva di poter fare affidamento su di lui, quando fra un mese (ad essere precisi, la mattina del 28 marzo prossimo), si troverà di nuovo davanti ai giudici — questa volta a quelli della Corte d'Assise d'appello — per scrollarsi di dosso la condanna all'ergastolo, in conseguenza di un delitto: la morte della moglie, Maria Martirano, uccisa la notte fra il 10 e l'11 settembre 1958 nel suo appartamento in via Ernesto Monaci 21), del quale egli ha sempre respinto ogni responsabilità.

Probabilmente egli aveva commesso, ancora una volta, un grossolano errore di valutazione perché quel giorno non avrebbe trovato un amico, come egli si augurava, ma un avversario, e forse anche pericoloso, o, per lo meno, un uomo che nutriva per lui un risentimento profondo. In ogni modo, Giovanni Fenaroli non avrà più nulla né da sperare né da temere: Eschilo Gianni Brielli, il suo amico, l'unico suo vero amico del giorno in cui si è trovato coinvolto nella storia più sconcertante di questi ultimi anni, si è tolto la vita aprendo il rubinetto del gas. E' stato trovato, morto nella cucina del suo appartamento, in via della stazione di San Pietro, una stradina tra il Gianicolo e la Città del Vaticano.

Erano le undici del mattino, quando la domestica Anna De Simone è arrivata all'appartamento per le pulizie — Eschilo Gianni Brielli viveva solo, seppure riceveva di tanto in tanto la visita di una signora — ed ha trovato le stanze invase dal gas. Il corpo del padrone di casa, ormai senza vita, in cucina; e sul tavolo una lettera: quella in cui si attribuiva la responsabilità di un gesto tanto disperato alle condizioni finanziarie decisamente drammatiche.

Eschilo Gianni Brielli, era nato a Vigevano, aveva 55 anni, era separato dalla moglie, aveva tentato cento lavori, senza mai raggiungere una posizione stabile, pur avendo toccato più volte la agiatezza. Laureato in giurisprudenza, si era occupato di affari in più settori: ma sempre con scarso successo. Commercialista, produttore cinematografico, industriale, per avere un quadro esatto della sua personalità è sufficiente ricordare quello che un giorno Giovanni Fenaroli gli disse bruscamente, anche se affettuosamente: «Non posso farti diventare mio socio. Non hai il temperamento dell'uomo d'affari e prima o poi ne andrebbe di mezzo la nostra amicizia, alla quale, invece, tengo».

Giovanni Fenaroli, però, non mantenne il suo impegno e finì per avere con Eschilo Gianni Brielli dei rapporti che non erano soltanto di amicizia. Cominciò con fargli dei prestiti senza pretendere nessun interesse, gli finanziò una attività cinematografica, gli scontò più volte numerose cambiali, evitando che andassero in protesto, e allorché pretese, in cambio, un favore, Eschilo Gianni Brielli si trovò nella condizione di non potere opporre un rifiuto.

Questo si verificò quando Giovanni Fenaroli volle compiere una delle sue complicate operazioni finanziarie a Corsico, a pochi chilometri da Milano, e chiese all'amico, ottenendolo, di fargli da portanome. L'operazione — come spesso è accaduto — andò a monte ed Eschilo Gianni Brielli si trovò costretto a rispondere in proprio: la pratica era intestata a lui e a lui i creditori, ovviamente, si rivolsero. «Sono certo che la pratica si sarebbe definita nel modo migliore — spiegò con grande ottimismo Eschilo Brielli ai giudici della Corte d'Assise, quando venne interrogato la mattina del 20 marzo 1961 — se Giovanni Fenaroli non fosse stato arrestato».

Eccessivamente ottimista o non, Eschilo Brielli riteneva di essere creditore di Giovanni Fenaroli e quel danaro che avrebbe dovuto pagare (e non lo aveva, purtroppo per lui, tant'è che subì dei pignoramenti e dei sequestri, e fu costretto a lasciare la sua abitazione ai Parioli, per ritirarsi in un modestissimo alloggio) lo pretendeva dal suo amico. E poiché anche Giovanni Fenaroli non aveva grandi disponibilità economiche, Eschilo Gianni Brielli ha sperato sino all'ultimo nell'ing. Giuseppe Fenaroli, notoriamente facoltoso e generoso, ogni qualvolta si è trattato di intervenire in favore del fratello. Generoso, d'accordo: ma non sprovveduto al punto di ascoltare le pretese di Eschilo Gianni Brielli.

Tutta questa situazione, conclusasi, poi, nel dramma di ieri mattina sotto il profilo psicologico, affiorò durante il processo in Corte d'Assise terminato nel giugno 1961 con la condanna all'ergastolo di Giovanni Fenaroli e di Raoul Ghiani. «Nella tua ultima lettera — scrisse nel marzo 1961 Eschilo Gianni Brielli a Giovanni Fenaroli nel corso del processo — mi dici che parlerai a Giuseppe. Sono sicuro che farai quanto è in tuo potere per me, ed io te ne sarò grato perché i giorni passano e la mia personale catastrofe si avvicina».

Erano, quelle, le premesse per la tragedia che è poi scoppiata improvvisamente ieri mattina: l'ing. Giuseppe Fenaroli non è intervenuto, né poteva obiettivamente farlo verso chi, in fondo, era debitore e non creditore di suo fratello, ed Eschilo Gianni Brielli si è tolto la vita lasciando soltanto una lettera al suo legale ed amico, Gaetano Marchese, che sapeva tutti i suoi guai, mai supponendo, però, quali propositi nascondesse in se stesso.

Nella tragedia (che dovrebbe, almeno nelle apparenze, essere sufficientemente chiara, anche se presuppone una indagine che il Procuratore della Repubblica di Roma sta compiendo) si è inserito anche un elemento singolare, destinato a colorare di «giallo» una vicenda macabra: alcuni giorni fa, Eschilo Gianni Brielli, che era rimasto in continui, seppure clandestini, rapporti epistolari con Giovanni Fenaroli (ed è facile immaginare il motivo di questi rapporti tra uno che chiedeva e l'altro che prometteva di dare del danaro) rimase vittima di un furto. Un pomeriggio, infatti, Eschilo Gianni Brielli, rientrato nel suo appartamento, scopriva che alcuni ladri avevano forzato la porta di ingresso. Per rubare cosa? E' un mistero. Certo è che la domestica ha raccontato di avere veduto Eschilo Gianni Brielli precipitarsi, nervoso, ad aprire un cassetto, per controllare se fosse stato rubato qualcosa alla quale egli sembrava annettere grande importanza. «Perché è così preoccupato?» — chiese la domestica. «Ho paura che mi abbiano rubato il passaporto» — rispose Eschilo Gianni Brielli. «Il passaporto, davvero?». La domestica è ancora adesso molto dubbiosa che il suo padrone fosse, in quel momento, sincero.

Perché Giovanni Fenaroli, a torto o a ragione, faceva tanto affidamento sul suo amico? E' necessario tenere presente la sostanza dell'intervento compiuto da Eschilo Gianni Brielli durante il processo in Corte d'Assise, tanto da essere l'unico e vero testimone a favore di Giovanni Fenaroli.

«Io conobbi Giovanni Fenaroli — disse Eschilo Gianni Brielli — nel luglio 1949, a Milano, e sono rimasto sempre suo amico. Andai all'aeroporto di Ciampino ad incontrarlo, quando, il pomeriggio successivo al delitto, rientrò da Milano. Era affranto e non sapeva spiegarsi perché sua moglie fosse stata uccisa. A me, pur essendo suo amico e confidente, non raccontò mai nulla di importante. Come è allora possibile — aggiunse o fece, comunque, intendere — che Fenaroli possa essersi confidato, sui dettagli del delitto che avrebbe fatto compiere a Raoul Ghiani, con un suo dipendente, quale, in fondo, era il rag. Egidio Sacchi?». Questo disse il Brielli, per escludere categoricamente che potessero avere il minimo fondamento di attendibilità le «rivelazioni» del ragioniere milanese, secondo cui Giovanni Fenaroli gli avrebbe raccontato, nei particolari più minuziosi, come Ghiani aveva ucciso Maria Martirano.

«Infine — concluse il Brielli — non è esatto che Giovanni Fenaroli avesse, fra il mese di marzo e il mese di settembre del 1958, bisogno di denaro, al fine di giustificare, come si sostiene, un eventuale suo proposito di uccidere la moglie, per entrare in possesso dei 150 milioni di lire legati alla polizza di assicurazione stipulata da Maria Martirano. Egli, in quel periodo, ha pagato qualcosa come novanta milioni circa. Il che dovrebbe bastare a dimostrare che non era un uomo in condizioni economiche disperate».

Sennonché, tutta la generosa difesa, che dell'amico volle fare Eschilo Gianni Brielli, fu demolita, praticamente, con una battuta. Quando, cioè, egli si trovò costretto ad ammettere di essere debitore e creditore, nello stesso tempo, di Giovanni Fenaroli. Che attendibilità si poteva dare, infatti, e chi, in fondo, una figura da questo complesso giro d'interesse con la persona che egli intendeva difendere? Del resto, che effettivamente Eschilo Gianni Brielli avesse riposto ogni sua speranza di risolvere i propri drammatici problemi in Giovanni Fenaroli, lo ha dimostrato ampiamente ieri mattina quando si è tolto la vita, allorché si è reso conto che il suo amico era nell'impossibilità assoluta di essergli d'aiuto.

Guido Guidi

Eschilo Brielli (a destra) durante la sua deposizione di teste a difesa, alle Assise. Al centro, Fenaroli

A Francoforte, dove l'epidemia dilaga

Gli studenti sostituiscono i tranvieri malati d'asiatica

Anche negli Stati Uniti i colpiti sono numerosissimi: per fortuna la malattia presenta un decorso benigno - Nuova ondata di aria artica sull'America e sull'Europa settentrionale

Nostro servizio particolare

Detroit, giovedì sera.

Stato di emergenza in tutto il Michigan, dove la ondata di «asiatica» e di altre malattie degli organi respiratori ha assunto proporzioni senza precedenti. Nella sola Detroit, la capitale dell'automobile, trentamila persone sono costrette a letto dal virus «A»: le industrie, per il gran numero di assenti, si trovano in difficoltà.

Il commissario alla salute pubblica della città, Charles F. Anderson, ha dichiarato che la maggior parte dei malati sono persone colpite dalla «asiatica», anche se non mancano i casi di polmonite, di normale influenza e anche di forti raffreddori. L'andamento dell'epidemia appare tuttavia benigno, rispetto all'inverno 1959-60, ma il fenomeno è comunque preoccupante, soprattutto per la sua vastità.

Le scuole sono deserte, e in qualche caso chiuse, tanto a Detroit quanto a Chicago e in altre zone del Michigan. Nel solo ospedale della contea di Cook sono attualmente ricoverati 1650 bambini e ragazzi colpiti dall'«asiatica», per molti dei quali si temono complicazioni polmonari.

La Sandusky Community School, un college della contea di Sanilac, segnala 161 casi di «asiatica»: è colpita la quasi totalità degli studenti e del personale insegnante. A Chicago i funzionari dell'ufficio per la salute pubblica hanno rivelato che aumenta ogni giorno il numero degli adulti ricoverati negli ospedali per malattie delle vie respiratorie. «La situazione comunque — è stato dichiarato dalle autorità — non si può ancora considerare allarmante».

Anche a New York, nell'Ohio e negli Stati sud-occidentali l'ondata di «asiatica» ha assunto forma epidemica. Le autorità addette alla salute pubblica sulla costa occidentale stanno preparandosi a fronteggiare l'ormai prevista «invasione» della forma influenzale generata dal virus «A».

Alla ondata delle malattie influenzali si è unita, nella Nuova Inghilterra e nelle zone del Midwest, una nuova ondata di cattivo tempo. Una massa di aria artica ha riportato in molte località il termometro a ventun gradi sotto zero. Tempeste di neve hanno bloccato le strade e i campi d'aviazione nella Nuova Inghilterra, nel Massachusetts e nel Connecticut. Il maltempo ha causato fra l'altro cinque vittime. In numerose località manca la energia elettrica, a causa dei danni provocati dalla neve agli impianti. La luce è venuta meno, per qualche ora, anche in alcuni dei sobborghi di Boston.

«Asiatica» e maltempo imperversano anche in Europa; sono segnalate inondazioni in Jugoslavia — soprattutto in Serbia e in Montenegro — e nella Spagna meridionale, mentre in alcune località della Scandinavia si è raggiunta la eccezionale temperatura di 40 gradi sottozero.

Vanno peggiorando le condizioni del Mar Baltico, dove nel giro di pochi giorni tutta la superficie potrebbe essere ricoperta di ghiaccio, e bloccare la navigazione, già ridotta all'indispensabile. Lo stretto di Oersund, unico sbocco tra il Baltico e l'Oceano Atlantico, sta per essere paralizzato dal ghiaccio, mentre sono già coperti dai lastroni il canale di Kiel e il Grande Belt. Lungo le coste svedesi numerose navi sono rimaste «intrappolate» e gli stessi rompighiaccio non sono riusciti a liberarle.

In certe zone della Germania occidentale il 45 per cento della popolazione è a letto a causa della epidemia di «asiatica». A Francoforte 150 studenti universitari hanno dovuto improvvisarsi guidatori di autobus del servizio pubblico perché trecento dipendenti della azienda dei trasporti sono assenti per malattia.

Radio Mosca annuncia che una nuova ondata d'aria siberiana ha fatto scendere la temperatura a — 30 a nord della capitale; acuto intensamente in Ucraina (sul basso Volga invece la temperatura è mite). Al largo della Danimarca il rompighiaccio «Odin» sta andando in soccorso della motonave danese «Idalith», di 280 tonnellate, che segnala di essere bloccata; sbanda e il comandante teme che i ghiacci la spezzino.

Normanno Lead

Ricucita ad un operaio la gamba stroncata in un infortunio sul lavoro

Lo sventurato aveva riportato l'amputazione sotto una sega elettrica - Da solo fermò la emorragia con una cintura - L'eccezionale intervento chirurgico all'ospedale di Baltimora

BALTIMORA, giov. sera.

Un drammatico episodio avvenuto in una località di campagna presso Baltimora avrà probabilmente un sensazionale seguito in campo medico.

L'operaio Carleton Arnold stava tagliando dei pezzi di legno fuori della sua casa quando la sega elettrica è saltata dal sostegno e gli ha tagliato la gamba sinistra all'altezza del polpaccio.

Malgrado il dolore e lo «choc» egli ha avuto la forza di levarsi la cintura e stringerla attorno al moncherino.

Un chirurgo ha dichiarato oggi che questo semplice atto gli ha certamente salvato la vita.

All'ospedale di Baltimora i chirurghi hanno lavorato per sette ore e mezzo per riattaccare i due tronchi della gamba riunendo uno ad uno muscoli, arterie ed altri vasi sanguigni. Ci vorranno ora alcuni giorni prima di poter dire se l'operazione ha avuto successo.

La morte del sen. Zotta

Roma, giovedì sera.

Il senatore Mario Zotta, ricoverato in una clinica romana quattro giorni or sono, è morto stanotte poco dopo la mezzanotte e mezzo. Al momento del trapasso erano accanto a lui la moglie e i quattro figli.

Nato nel 1904 a Pietragalla (Potenza) il senatore Mario Zotta risiedeva a Roma. Laureato in giurisprudenza e consigliere di Stato, egli aveva svolto attività di giurista e di scrittore.

Nelle file dell'Azione Cattolica fin da giovanissimo, fu eletto deputato alla Costituente per la dc nel XXVII collegio di Potenza e, sempre nello stesso collegio, nelle elezioni del 1948 fu eletto senatore per la circoscrizione della Basilicata, e rieletto nelle consultazioni elettorali successive.

Porta a prova di bomba

I ladri non riescono a svaligiare un'oreficeria

Vigevano, giovedì sera.

Una porta a prova di bomba ha impedito questa notte che alcuni malviventi penetrassero all'interno di un'oreficeria situata nel centro di Vigevano. Si tratta dell'oreficeria-orologeria di corso della Repubblica 10, di proprietà di Natale Boffini. I ladri hanno fallito il tentativo di scasso anche perché disturbati da alcuni nottambuli di passaggio.

Particolare curioso: è questo l'ennesimo tentativo fallito dei malviventi di penetrare nottetempo nel laboratorio del Boffino. La porta che dà sul cortile dello stabile, come si è detto è «tabù» per i malviventi. Questi inizialmente avevano tagliato dall'esterno i fili dell'insegna luminosa, dell'illuminazione interna del negozio e del segnale d'allarme, per poter «lavorare» indisturbati.

Drammatiche conseguenze del maltempo in Campania

Un centro della penisola sorrentina sgombrato sotto l'incubo della frana

E' Nerano, frazione di Massalubrense - Centotrenta famiglie hanno dovuto abbandonare le case - Nuove piogge sulla Sardegna - In Piemonte, nebbie diffuse e temperature rigide

Napoli, giovedì sera.

La pioggia abbondante della scorsa notte e della mattinata che è caduta su tutto il napoletano, ha fatto ulteriormente peggiorare la situazione a Nerano, frazione di Massalubrense, che con Termini e Capo d'Arco è una delle tre località dell'estremità della penisola sorrentina coinvolte nel movimento franoso provocato dal nubifragio dei giorni scorsi. La frana è ulteriormente avanzata giungendo fino a qualche decina di metri dall'agglomerato delle case di Nerano.

Sul posto si trovano il provveditore alle Opere pubbliche prof. Cangemi, l'ingegnere capo del Genio civile Travaglini, altri tecnici, vigili del Fuoco ed autorità che hanno ordinato lo sgombero di tutto l'abitato di Nerano. Nella giornata di ieri già un centinaio di persone erano state costrette ad abbandonare le case. Lo sgombero delle centotrenta famiglie che compongono l'abitato di Nerano ha avuto inizio nella mattinata odierna. I nuclei familiari con camionette della polizia e con automezzi dei vigili del fuoco vengono trasferiti negli alberghi della costiera sorrentina.

Lo sgombero interessa complessivamente 686 persone. La frazione di Nerano comprende anche la località Marina di Cantone, che deve essere anche evacuata, e dove abitano 187 persone. Per facilitare le operazioni sono stati requisiti anche automezzi civili. Molti proprietari di automezzi privati si sono offerti volontariamente. Con apposite automobili sono stati trasferiti nell'ospedale civile di Sorrento cinque ammalati. Per la sistemazione delle famiglie costrette ad abbandonare le case, il sindaco di Massalubrense ha requisito gli alberghi e le pensioni di Massa e di S. Agata.

La strada che collega l'abitato di Massalubrense a Nerano è attraversata soltanto dai mezzi di soccorso. Non è consentito altro traffico perché la arteria presenta crepe. La frana, che avanza alla velocità di circa dieci metri ogni ora, è giunta ad una quarantina di metri dall'abitato. La popolazione ancora in paese si è riversata nella chiesa parrocchiale per pregare.

Intanto le autorità si stanno preoccupando anche della situazione nella frazione di Termini, rimasta isolata dalla frana. L'abitato però non corre alcun pericolo. L'isolamento è stato provocato dal fatto che il movimento franoso, che si è mosso dalla periferia di Termini avanzando verso Nerano, ha interrotto una strada.

Cagliari, giovedì sera.

Sulla Sardegna è ripreso a piovere. Sull'Oristanese si sono abbattuti ieri due violenti temporali e l'acqua ha ancora allagato strade, piazze e campagne. Il fiume Tirso è nuovamente in piena, anche perché un forte vento ne ostacola il regolare deflusso a mare. Pioggia torrenziale sul Logudoro. Centinaia di ettari di terreno sono attualmente allagati nelle zone di Mores, Chilivani, Tula e Campomela. I corsi d'acqua sono in piena ed alcune frane si sono abbattute lungo la statale 128 bis e lungo la statale 132. Numerosi sono i muri crollati e gli alberi divelti dalla furia del vento. Durante la notte di ieri in molte zone la pioggia si è sostituita la grandine e il nevischio. Un violento nubifragio si è abbattuto anche su Alghero, provocando una lunga interruzione delle linee telefoniche. A Terralba l'acqua ha provocato il crollo di alcune case già lesionate; un muro di circa trenta metri è crollato, senza tuttavia provocare vittime.

Genova, giovedì sera.

Le condizioni atmosferiche sono tornate instabili. Giornata grigia, con cielo pesante, stamane, a Genova e lungo l'arco ligure. Scirocco debole. Si prevedono durante le prossime 24 ore schiarite o almeno un alleggerimento della nuvolosità. Visibilità buona sulla costa di levante, ridotta a quattro chilometri a ponente. Banchi di nebbia sparsi nelle vallate dell'entroterra. Mare mosso a levante e a Genova, agitato a ponente. Temperature in lieve diminuzione: Genova +6°, Passo dei Giovi —1°, S. Margherita Rapallo +7°; Albenga +1°.

Sanremo, giovedì sera.

Giornata seminuvolosa ma mite. Alle 7 il termometro segnava 8°. Per la prima volta a memoria d'uomo gli organizzatori del carnevale di Nizza hanno dovuto provvedersi di garofani e mazzeria a Sanremo per la battaglia dei fiori in programma oggi. Le ripetute nevicate e il gelo durato a lungo hanno danneggiato le coltivazioni francesi assai più che non quelle della vicina riviera italiana dove è nevicato una sola volta e dove temperature sotto zero si sono avute solo pochissime notti.

Alessandria, giovedì sera.

Ancora nebbia su quasi tutto il territorio di Alessandria. La circolazione è assai rallentata dalla scarsa visibilità. La temperatura stamani in città è di un grado sopra zero.

Asti, giovedì sera.

Da ieri mattina sull'Astigiano grava una fitta nebbia. Ieri sera si sono avuti alcuni tamponamenti e macchine fuori strada in pieno centro della città e sulle provinciali Asti-Acqui e Asti-Casale.

Cuneo, giovedì sera.

Il cielo è tornato completamente coperto e minaccia nuove nevicate. La colonnina di mercurio segnava alle ore 8 +1°; media della notte —2°. I soccorritori hanno liberato ieri sera Bagni di Vinadio, isolata da dieci giorni dalle valanghe. A causa di una grossa frana caduta sulla statale della Valle Roja, nel tratto Ventimiglia - Breil, il pullman di linea Cuneo-Nizza è costretto ad effettuare il trasbordo dei passeggeri.

Mondovì, giovedì sera.

Stamane sarà riaperta al traffico pesante la provinciale Mondovì-Corsaglia, ostruita da una frana. Anche sulla Frabosa Soprana-Artesina i lavori di sgombero della neve, che aveva invaso la carreggiata per un tratto di cento metri presso la frazione Bergamina, procedono rapidamente.

Aosta, giovedì sera.

Situazione meteorologica in netto miglioramento. Cielo leggermente nuvoloso su Aosta, semi-coperto a Cervinia e Courmayeur. Temperature leggermente inferiori a quelle di ieri; minime di —8° a Cervinia e di +3° a Saint Vincent. Ancora interrotte le strade regionali per le valli di Rhêmes, Cogne, Valsavaranche e Valgrisanche. Tutte le altre strade sono libere al transito. Obbligatorie le catene al di sopra degli 800 metri di altitudine.

Vercelli, giovedì sera.

Anche stanotte sul Vercellese nebbia fittissima, che stamattina è andata diradandosi. La temperatura è risultata, alle 7, di —4° in aperta campagna e —2° in città.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone della città).

I cavalieri della Tavola Rotonda

La spada fatata

I. — Il re Artù, la regina Ginevra, il bel Lancillotto del Lago, personaggi famosi che vissero nel VI secolo della nostra èra. I loro nomi riempiono tutto un ciclo di poemi cavallereschi e amorosi ed i romanzi della Tavola Rotonda, nei quali sono esaltate le imprese dei cavalieri bretoni contro i sassoni invasori ed i loro alleati. Gli amori contrastati di Ginevra e Lancillotto sono rimasti leggendari.

Il caos regnava nelle isole britanniche dopo che le legioni romane le avevano evacuate. Ribelli ad ogni autorità, i signorotti locali si battevano fra di loro; venute dal continente alcune tribù germaniche conquistatrici aumentavano ancora la generale confusione. In ogni luogo non vi erano che rovine e lutti. Artù meditava su questo mentre cavalcava in compagnia del suo consigliere, il mago Merlino, e di una scorta di cavalieri, per recarsi all'appuntamento che aveva con la sorellastra Morgana. La questione da trattare era di grande importanza: Morgana, figlia legittima del defunto re di tutti i bretoni, Uther, detto Pendragone, rivendicava il trono. E Artù, figlio naturale che Uther aveva avuto da Igerna, duchessa di Cornovaglia, la contrastava nella

rivendicazione affermando che spettava a lui, uomo forte e valoroso, il compito di ristabilire l'ordine nella grande isola di Bretagna e di scacciarne i barbari stranieri. Sul luogo dell'appuntamento, Morgana è attorniata dal marito Modred, che si è impegnato a far valere i suoi diritti, e da numerosi sostenitori. In una abbazia in rovina, Merlino mostra ai due gruppi [illegible] una spada [illegible] in un'incudine di acciaio, posta su di un piedestallo di marmo. «Questa è Excalibur — dice Merlino — la spada del grande re Uther Pendragone. Leggete questa iscrizione sul marmo: *Colui che potrà estrarmi è il solo re legittimo di tutti i Bretoni*». «Allora io mi prendo ciò che mi spetta!» esclama Mo-

dred. Afferrando con decisione l'elsa della spada, cerca di estrarre Excalibur dal suo fodero d'acciaio. Ma ogni sforzo è vano e Modred, livido per la rabbia, deve rinunciare. Tocca quindi ad Artù. Con gesto deciso afferra la spada e la estrae dall'incudine senza difficoltà. «Io sono re!» esclama con gioia Artù. «Questa è magia: ci troviamo in presenza di una stregoneria! — protestano Morgana, Modred ed i loro amici —. Noi non accettiamo questo modo di designare un re». «Ebbene — interviene Merlino — convocheremo allora in consiglio, all'Anello di Pietra, i capi di tutte le province. La loro assemblea deciderà». E volgendosi verso Artù, Merlino gli chiede di rimettere Excalibur nell'incudine. «Prima di brandire questa spada, dovete guadagnarvi

il trono con i fatti!». Artù, Merlino ed il loro seguito si ritirano. «Il re Leogrance verrà all'Anello di Pietra?» domanda Artù. «Sì — risponde Merlino — ma non sua figlia Ginevra». «Che importa? Il giorno in cui, ancora ragazzi, ci siamo incontrati per la prima volta, la sua immagine è sempre più impressa per la eternità nel mio cuore. Quando io sarò il re di tutti i bretoni, Ginevra sarà regina!». In questo frattempo Morgana, Modred ed i loro amici tramano piani di vendetta. Un contadino viene a riferir loro che Artù, abbandonando i suoi compagni, si è addentrato da solo nella foresta. Morgana e Modred chiamano sei dei loro seguaci: «Andate a tendergli un'imboscata e sbarazzateci di lui!» ordinano.

SEGUE: Nella foresta

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/25300 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, addoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta della tassa in ragione del 1,30 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per [illegible] la data tasse aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richiesta di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa s. . . . . , Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti «unico destinatario della corrispondenza» indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile risulti l'intenzione «matrimoniale» dell'inserzionista con le parole: «sposerebbe» o «relazionerebbe scopo matrimonio» o altre similari.

1 COMMERCIALI — L. 150 per parola

AFFILATRICI, smerigliatrici, pulitrici, trapani, saldatrici elettriche, ogni tipo. Sillor, via Nizza 22, Torino, tel. 651-227.

ALTERNATORI, autotrasformatori, [illegible]

ARCIOCCASIONE [illegible]

ATTENZIONE. SVENDIAMO 300 BILANCE, 100 AFFETTATRICI OCCASIONE CON GARANZIA. ORGANIZZAZIONE BUSEBIO, VIA CERNAIA 17. TELEFONARE 519-371.

DI SALVATORE, Unione Sovietica 10, cede [illegible]

2 ARTIGIANATO — L. 120 per parola

3 SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. — L. 150 p. p.

A. PRESTITI IMMEDIATI A LAVORATORI IMPIEGATI FUNZIONARI ARTIGIANI, AUTOSOVVENZIONI IMMEDIATE CONCEDE FINSAUTO, VIA SALUZZO 1 (PORTA NUOVA), TELEFONO 687-441.

AFIA, PIETRO MICCA 12. TELEFONO 40-432, CONCEDE PRESTITI IMMEDIATI, IMPIEGATI, OPERAI, FINANZIAMENTI IMMOBILI, AUTOVEICOLI. SERIETA' SEGRETEZZA.

4 COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. — L. 150 p. p.

APPARTAMENTI GABETTI, AFFARI ECCEZIONALI, PER DEFINIZIONE VENDITE CANTIERE. 788

APPARTAMENTI GABETTI, CORSO GROSSETO ANGOLO VIA REFRANCORE. 1-2 CAMERE TINELLO, SERVIZI. ABITABILI IMMEDIATAMENTE. TRAM 10, 14. C. REDDITO ELEVATO, 1 MILIONI 500.000 CAMERA. RIVOLGERSI CANTIERE OPPURE FILIALE CORSO GIULIO CESARE 56. 788

APPARTAMENTI GABETTI, CORSO TRAIANO 46, LUSSUOSI, SOLEGGIATISSIMI, VEDUTA INCANTEVOLE, CELERI SERVIZI URBANI. 3 CAMERE, CUCININO, SERVIZI. 7.300.000 MENO MUTUO. RIVOLGERSI CANTIERE OPPURE FILIALE XX SETTEMBRE 17.

APPARTAMENTI GABETTI, PIAZZA REBAUDENGO 9, BARRIERA MILANO. 2 CAMERE, TINELLO, CUCININO, ENTRATA, BAGNO, SPAZIOSI, COSTRUZIONE PRIM'ORDINE SU TRE FRONTI. 3.300.000 CAMERA. RIVOLGERSI CANTIERE OPPURE FILIALE CORSO GIULIO CESARE 56. 788

APPARTAMENTI GABETTI, VIA SAN MICHELE 11 (PIAZZA RIVOLI) ZONA CENTRO RESIDENZIALE, COSTRUZIONE GRAN LUSSO. 3-5 CAMERE, SOGGIORNO, CUCINOTTA, SERVIZI, AMPIE METRATURE. 110.000 MQ. MENO MUTUO, INVESTIMENTO ASSOLUTA GARANZIA. RIVOLGERSI CANTIERE OPPURE XX SETTEMBRE 17. 788

APPARTAMENTI GABETTI, BRANDIZZO, VIA VOLPIANO ANGOLO VIA ALBINI, PRESSI STAZIONE, PANORAMICA AUTOSTRADA. 1-3 CAMERE, SOGGIORNO, SERVIZI. 3.410.000-5.175.000, PREZZI CONCORRENZA. AFFITTABILI ALTO REDDITO. RIVOLGERSI CANTIERE OPPURE FILIALE CORSO GIULIO CESARE 56. 788

APPARTAMENTO signorile in palazzina 4 camere, autorimessa, giardino. Tebecchi 44. 823

COCOLETO Riviera Ponente vende appartamenti nuova costruzione tutti confort, vista mare. Ottimi prezzi. Dilazione pagamento. Indirizzare Taliano Bonani, Varazze. 31748

COSTRUTTORE vende con alcuni acconti zona Francia. Telefonare 774-598.

EDILCASE vende, via Lessa 13, alloggi 1-2 camere tinello, abitabili primavera. Altri nuovi affittati ottimo reddito. Mutuo, telefonare, visite cantiere. 1000

5 DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. — L. 150 p. p.

6 OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. — L. 150 p. p.

(Continua a pag. 13)

"Diana" sulla scena con Hossein

«Diana» apparirà sulla scena del teatro Antoine a fianco di Robert Hossein nella commedia «I sei uomini». La intelligente cagna, di razza Groendale, appartiene all'attore Serge Sauvion che la salvò dalla camera a gas del canile municipale di Parigi. Ecco «Diana» mentre canta. A sinistra Hossein e, a destra, gli attori Yori Bertin e Sauvion (Telefoto a «Stampa Sera»)

Comincia il «gran finale» delle manifestazioni carnevalesche

Giovedì grasso: le maschere prendono possesso delle città

In molti centri della provincia piemontese si ripetono antiche tradizioni - Balli, sfilate di carri allegorici, distribuzione di polenta, salsicce, fagioli, trippa - Ancora un mistero, fino a sabato, il nome della Bella Mugnaia di Ivrea - Il Mago Zurlì ad Aosta - Un'automobile in palio a Saluzzo per la lotteria di Carnevale

Quattro maschere governeranno Aosta

Aosta, giovedì sera.

Il Carnevale aostano, apertosi ieri sera ufficialmente con la presentazione alle autorità e alla stampa delle maschere di Batezar e Batistina, di Barleth re del Carnevale e di Grolla sua sposa e regina, vive oggi la sua prima giornata dedicata ai bambini. Nel pomeriggio, in un ritrovo cittadino, si svolgerà il ballo mascherato dedicato a loro. Animatore della festa, dotata di ricchissimi premi, sarà il Mago Zurlì. Secondo il regolamento pubblicato dal comitato organizzatore, potranno partecipare al ballo tutti i bambini «cui è stato concesso dai genitori il permesso di vestirsi da grandi».

Due parole di presentazione delle maschere tradizionali. Batezar è una maschera giovane e azzimata, che ha del damerino del Settecento, pur vestendo abiti dell'ultimo Ottocento. La moglie (per burla) Batistine, con cuffietta ottocento alla Mimì e ricchissimo abito di velluto verde scuro del medesimo stile, è destinata a passare molti guai con un marito simile, che ama sopra ogni cosa il gentil sesso. I due personaggi, tratti dalla commedia valdostana, sono impersonati dal geometra Piero Vietti e da Caterina Bosio. Re Barleth, rispolverato da un libro del 1872 sul Carnevale aostano, scoperto dall'esperto René Willien, vorrebbe rappresentare il re Burlone. Sua caratteristica è una pancia enorme, che al momento opportuno sarà utile per la pesatura pubblica con riscossione in sonanti scudi d'argento (un contributo come quello spettante all'Aga Khan, in chiave umoristica, naturalmente). Per ultima, abbiamo lasciato Grolla. Avete presente Biancaneve nel famoso film? Ebbene, Grolla è la personificazione di Biancaneve, sia per il costume sia per la sua bellezza limpidissima. Nella realtà, Grolla è la diciassettenne Lodivilla Duriola, sartina di Aosta. Barleth è il geometra Cornelio Vietti.

A Saint Vincent un sindaco bambino

Saint-Vincent, giovedì sera.

Carnevale d'eccezione a St-Vincent. Sabato 23 febbraio Ivo Gal, un ragazzino di tredici anni, prenderà i poteri del comune della cittadina e governerà per quattro giorni, indiscutibilmente obbedito dai suoi sudditi, tutti inferiori agli anni quattordici.

Il sindaco-bambino è stato prescelto in una elezione fra gli studenti di scuola media. Egli non è però nuovo all'esperienza: già l'anno scorso, infatti, la sorte volle favorirlo e fu designato primo cittadino. In questi giorni il nostro personaggio si sta preparando a dovere per il suo arduo compito; è già alle prese con un proclama redatto in pergamena; legge e rilegge le parole che pronuncerà sul podio di piazza Vittorio Veneto, dopo che il sindaco «vero», cav. Daniele Fosson, avrà passato nelle sue mani i pieni poteri.

Lo stato maggiore è ormai al completo: vice-sindaco è stato designato Marino Rusza, nuovo alla carica. Un giudice, Luciano Richiardi, leggerà l'unico articolo di legge.

Intanto si lavora alacremente alla creazione dei fantasmagorici carri

Domenica gran parata dei carri carnevaleschi; lunedì 25 in piazza Zerbion, tradizionale fagiolata e polenta grassa; spettacoli per bambini al Nuovo Cine-Teatro; martedì corso mascherato e premiazione delle maschere; assegnazione del Premio della bontà; consegna dei poteri e delle chiavi della cittadina agli anziani del Comune.

Obbligatorio a Ivrea il «berretto frigio»

Ivrea, giovedì sera.

Con la cerimonia odierna il carnevale di Ivrea entra nella sua fase culminante. Il Generale, Guido Foscale, la Vivandiera, il Segretario e il brillante Stato Maggiore, su cavalli con rosse gualdrappe e coccarde, si recheranno a far la raccolta degli Abbà. I giovani Priori impugneranno una piccola spada, sulla cui punta è infilata un'arancia, a ricordo della testa del tiranno decapitato dalla Mugnaia. Prima tappa del corteo sarà il Municipio.

Il geom. Giva, in rappresentanza del sindaco, assente per malattia, si toglierà dalla vita la fascia tricolore e ne annoderà una bianca e rossa attorno a quella del Generale. Anche la mazza, simbolo del potere cittadino, sarà posta a disposizione del Generale, il quale, affiancato dagli ufficiali e dagli Abbà, si affaccerà al balcone del Palazzo Civico per salutare la folla plaudente, mentre sul pennone salirà il gonfalone del Comune. Il Sostituto Gran Cancelliere leggerà quindi al popolo il proclama del Generale, che annuncia ufficialmente l'apertura della festa di carnevale, facendo obbligo a tutti i cittadini e ai forestieri ospiti della città di calzare il tradizionale berretto «frigio» per non subire mai «un grazioso e gentile getto delle arance».

Terminata la cerimonia in Comune, il corteo si riformerà e con alla testa pifferi e tamburi e con gli alfieri e i gonfaloni delle varie parrocchie della città, si recherà in visita al Vescovo, a riconoscimento del leale appoggio che la Curia vescovile dette al Comune nella lotta contro il feroce conte Rainerì di Biandrate, tiranno della città. Il Vescovo offrirà quindi un ricevimento e donerà a tutti i piccoli Abbà una tradizionale bomboniera. Il corteo, terminata la visita al Vescovo, si dirigerà alla volta dell'Oratorio San Giuseppe, dove, sempre in onore degli Abbà, verrà presentato uno spettacolo, che concluderà l'intenso programma della giornata.

Quindi l'attenzione di tutti sarà volta a sabato sera, nell'attesa di conoscere il nome dell'eroina del carnevale

Balli popolari sul Lago Maggiore

Verbania, giovedì sera.

All'insegna del «Trapulun» ad Intra e di «Re Pallante» e di «Pallantina» a Pallanza, il Carnevale inizia oggi a Verbania il suo «gran finale», che si concluderà solo nella tarda nottata di martedì prossimo. Balli popolari si svolgeranno per sei giorni (con sole interruzioni mattutine) sia sotto le volte dell'imbarcadero di Intra che sotto i portici di Palazzo comunale a Pallanza. Distribuzioni di trippa, salamini e risotto verranno effettuate gratis a Pallanza e ad Intra. Le sfilate dei carri allegorici si svolgeranno domenica 24 a Pallanza, con premi per oltre un milione di lire, e ad Intra il martedì 26 alle ore 15.

La «Bela Bergera» (Maria Paola Guglielmino) e il «Bergè» (Romano Gioberto), maschere giavenesi

La «Bela Tessioira»

Chieri, giovedì sera.

Lo scettro di «Bela Tessioira» di Chieri è passato dalle mani della signora Maddalena Savio alla nuova eletta Bruna Ceccato, che ieri sera, alla presenza di Gianduja e delle massime autorità cittadine convenute nel salone del consiglio comunale, è stata solennemente insignita del titolo di «X Navetta 1963».

Ciaferlin a Saluzzo

Saluzzo, giovedì sera.

La undicesima Castellana del carnevale di Saluzzo sarà quest'anno la signora Zita Manticelli Isaia, di 22 anni, che avrà al suo fianco, come damigelle d'onore, due giovani studentesse: Serenella Rossi, di 17 anni, e Marisa Maffioli, di 15. La maschera di «Ciaferlin» è impersonata invece da Mario Vassallo, di 19 anni, studente di ragioneria a Saluzzo; in compagnia dei suoi paggi, Giancarlo Cavallo, studente, e Giorgio Mauro, impiegato, entrambi di 18 anni, «Ciaferlin» ha già iniziato domenica la sua fatica carnevalesca visitando i centri delle valli del Po e del Varaita che nel settembre scorso avevano mandato a Saluzzo i loro cavalieri per la disputa del palio degli asini. Ma l'ingresso ufficiale in città delle due maschere locali è previsto soltanto per le ore 21 di stasera. Nella lotteria è in palio una «600».

Un «satellite» a Giaveno

Giaveno, giovedì sera.

Maria Paola Guglielmino, di vent'anni, e Romano Gioberto, di 30, saranno le maschere giavenesi per il 1963; impersoneranno la «Bela Bergera» e il «Bergè», le due simpatiche figure di montanari che, nei tipici costumi, da dodici anni allietano il Carnevale di Giaveno.

Quest'anno non ci sarà il corso dei carri, ma il programma è ugualmente denso di colore e di iniziative.

Martedì 26, il Carnevale dei bambini al cinema S. Lorenzo e la messa in orbita di un missile con a bordo un fantoccio che rappresenterà il Carnevale morente, concluderanno i festeggiamenti. Il «conto alla rovescia», per il lancio, avrà inizio alle 21 ai piedi della «rampa» allestita sulla piazza.

I partiti preparano le liste dei candidati per le elezioni

La dc di Alessandria conferma tutti i suoi parlamentari uscenti

Sono gli on. Edoardo Martino e Brusasca per la Camera e Desana per il Senato - Il psdi ripresenta il deputato Pierluigi Romita - Il sindaco di Valenza nella lista del pci

Dal nostro corrispondente

Alessandria, giovedì sera.

Le segreterie provinciali alessandrine dei partiti stanno svolgendo un intenso lavoro per varare le liste dei candidati per le prossime elezioni, un'operazione assai complessa che sarà completata nei prossimi giorni. La d.c., a quanto si apprende, confermerà gli attuali parlamentari uscenti, on. prof. Edoardo Martino, sottosegretario agli Esteri, on. Giuseppe Brusasca, per la Camera e l'on. Paolo Desana per il Senato, quest'ultimo per il collegio Casale-Chivasso.

Fra i probabili candidati d.c. per la Camera figurano il comm. Giovanni Traverso, presidente della federazione provinciale coltivatori diretti, il cui nome è stato indicato da tutti i presidenti di sezione della «coltivatori», i quali hanno inoltrato in tal senso un documento alla commissione elettorale; il sindacalista dott. Domenico Pulejo, funzionario dell'ufficio provinciale del lavoro di Alessandria, il geometra Vittorio Guido, assessore provinciale alla montagna e al turismo.

Ha invece rinunciato alla candidatura il prof. Giovanni Sisto, presidente dell'amministrazione provinciale, che desidera continuare a reggere le sorti della provincia. Per il Senato le organizzazioni operaie dell'Ovadese hanno proposto il consigliere provinciale Armando Giraudi, anch'egli noto sindacalista della zona. Per questa sera è in programma una riunione della commissione elettorale della d.c., che dovrebbe concludere i lavori preparatori.

Anche missini e monarchici stanno vagliando le candidature da proporre, sia pure senza eccessive speranze, poiché, fondando le previsioni sui dati delle precedenti consultazioni popolari, i due partiti non sembrano in grado di mandare in Parlamento nessun loro esponente.

Il direttivo del p.s.d.i. ha già approvato i nomi dei candidati alla Camera. Riconfermato il parlamentare uscente on. ing. Pierluigi Romita, di Tortona, figlio dello scomparso ministro, i socialdemocratici hanno scelto ora il dav. Luigi Busio, vice-presidente dell'amministrazione provinciale, i medici dottor Giovanni Repetti, di Novi, e dott. Giovanni Novelli, di Alessandria, e la professoressa Angelina Coppo, di Tortona. Per il Senato il direttivo si riunisce lunedì: finora è stato avanzato il nome del rag. Aldo Oppezzo, di Casale, per il collegio Casale-Chivasso, mentre pare sia sfumata la candidatura del senatore uscente dottor Pietro Borgarelli, ex vice presidente dell'amministrazione provinciale ed ex vice sindaco di Tortona.

Il partito comunista italiano non ha ancora reso noti i suoi candidati: per la Camera si parla soltanto del sindaco di Valenza, dott. Luciano Lenti, il quale dovrebbe sostituire lo scomparso on. Giovanni Villa.

I socialisti «autonomisti» (i «carristi» ancora non si sono pronunciati se non sulla riconferma a senatore del dott. Carlo Ronza) hanno posato la loro scelta per la Camera sul prof. Amedeo Albiati, assessore comunale di Alessandria addetto alla segreteria e, per il Senato, sul medico dott. Pietro Magrassi, pure assessore comunale proposto all'igiene e sanità. Il sindaco di Alessandria, Nicola Basile, invitato a presentare la sua candidatura per il Senato, ha risposto negativamente, come già per le elezioni precedenti.

Infine, il partito liberale designa quale candidato senatore per il collegio Casale-Chivasso l'assessore provinciale ai lavori pubblici Aldo Gerini; per il collegio Casale-Tortona l'ing. Nicola Valdata, sindaco di Sale. Per la Camera, oltre il deputato uscente Bodini Confalonieri, figurano gli avvocati Mario Ferrari e Mario Piacentini di Alessandria, Giorgio Righini di Acqui ed Ernesto Sarzano, di Casale Monferrato.

Naturalmente queste sono le prime designazioni o indiscrezioni trapelate dai lavori preparatori in corso, suscettibili di variazioni al momento della proclamazione ufficiale delle candidature. Per chiudere, riportiamo l'esito delle votazioni del 25 maggio 1958: Senato: dc 16.333; pci 15.346; psi 12.877; pli 2750; msi 1309; monarchici 436; psdi 1589; oltre liste 1537.

Camera: dc 17.604; pci 16.726; psi 14.512; pli 2698; msi 2409; monarchici 884; psdi 2164; oltre liste 1859.

g. c.

Condannato ad Alessandria

Un anno perché baciava le passanti più carine

Alessandria, giovedì sera.

(g. c.) Il giovane tipografo alessandrino Michele Palma, di 19 anni, che aggrediva le ragazze rincasanti di sera in vie poco frequentate, è stato condannato stamane in Tribunale, a un anno di reclusione per atti immorali continuati e violenza. Di altre minori imputazioni è stato dichiarato non punibile per intervenuta amnistia.

Il Palma era stato denunciato sul finire del 1961 dalle sue vittime, quattro giovani donne, presentatesi separatamente alla Squadra Mobile della questura, per segnalare di essere state molestate mentre rincasavano da uno sconosciuto. Costui cercava di abbracciarle e spingerle sotto i portoni. La reazione delle aggredite era stata però sempre energica e tale da costringere l'autore delle bravate a battere in ritirata. Durante un ennesimo tentativo del genere una delle vittime designate riuscì a strappare la sciarpa che nascondeva il volto dell'assalitore e fu questo il primo passo verso la sua identificazione. La sera di Natale del 1961 il Palma tornò all'attacco aggredendo una signora: nuove indagini e finalmente l'arresto del responsabile.

Interrogato, il Palma si giustificò dichiarando: «Erano tutte belle e mi sentivo irresistibilmente attratto dalla loro avvenenza». La perizia psichiatrica lo ha riconosciuto seminfermo di mente.

Accende la lampadina e in casa scoppia il gas

Aosta, giovedì sera.

(l. a.) Un giovane di 26 anni, Franco Scarfandro, da Lonigo (Vicenza), residente nella nostra città in via S. Anselmo 120, è stato protagonista di un pauroso infortunio che avrebbe potuto avere ben più gravi conseguenze. Rientrato ieri sera tardi nella cameretta che occupa a fianco della propria officina meccanica, ha acceso la luce. La camera doveva essere satura di gas, fuoruscito da una bombola, e il contatto elettrico ha provocato una esplosione, con conseguente incendio di mobili e suppellettili. Sono intervenuti i vigili del fuoco e l'incendio è stato domato in una mezz'ora. Lo Scarfandro è stato ricoverato al nostro ospedale con ustioni al volto e alle mani di primo e secondo grado e ne avrà per una trentina di giorni. La cameretta è andata pressoché distrutta.

Il P. M. ha chiesto il proscioglimento

Innocenti della rapina alla banca di Tronzano

L'imminente sentenza del giudice istruttore di Vercelli scagionerà, per non aver commesso il fatto, due giovani ingiustamente accusati - Uno di essi è stato in carcere per quasi un anno

Dal nostro corrispondente

Vercelli, giovedì sera.

L'inchiesta per la rapina alla filiale della Banca Popolare di Novara di Tronzano Vercellese, avvenuta la mattina del 4 dicembre di due anni orsono, per quanto riguarda i responsabili è ritornata in alto mare in queste ultime ore. Tutto ciò dovrà essere ricominciato daccapo, come se il banditesco assalto fosse appena avvenuto ed i colpevoli si fossero dileguati nel modo drammatico noto.

I due giovani accusati dell'aggressione, il ventiseienne Enrico Artaggi da Tronzano ed il ventottenne Pier Carlo Menaldo abitante ad Ivrea, arrestati ed incarcerati come presunti responsabili, si possono considerare del tutto estranei al delittuoso episodio. Il Procuratore della Repubblica di Vercelli dottor Ribet ha infatti richiesto al giudice istruttore, nelle sue conclusioni, sia per quanto riguarda l'Artaggi che il Menaldo, «non doversi procedere nei loro confronti per non avere commesso il fatto». E non è affatto azzardato ritenere che il giudice istruttore farà proprie queste proposte. I due giovani potranno così considerare chiusa definitivamente una triste parentesi della loro esistenza.

Come si ricorderà, la rapina avvenne il 4 dicembre 1961. Erano le 9 del mattino. L'agenzia della Banca Popolare di Novara di Tronzano si era appena aperta. Una macchina si fermò dinanzi all'edificio che ospita l'istituto di credito. Due giovani vi entrarono. Avevano occhiali neri, il cappello abbassato sulla fronte e spolverini di nylon color caffè. Impugnavano minacciosi le pistole, un argomento che non si prestava a contestazioni.

Gl'impiegati alzarono immediatamente le braccia. Uno dei banditi saltò la traversa in legno che separa il pubblico dagli impiegati e si impadronì di oltre un milione di lire in denaro liquido. La fretta e il timore di qualche brutto incontro convinsero i due ad accontentarsi di quanto avevano intascato e di fuggire svelta-mente. Uscirono, sempre tenendo le armi puntate contro gl'impiegati. In strada, saltarono sveltamente sulla macchina che partì velocissima.

Le indagini, difficilissime, portarono, dopo un po' di tempo, a ritenere i due giovani di cui si è detto correi se non proprio direttamente responsabili della rapina e vennero arrestati: l'Artaggi il 20 dicembre '61 e il Menaldo il 25 agosto dell'anno successivo. L'11 settembre 1962 vennero posti entrambi in libertà provvisoria dopo una detenzione durata solo un mese per il secondo ma poco meno di un anno per il primo. Sono passati da quel momento altri sei mesi e finalmente per i giovani è venuto il tanto atteso momento: quello della proclamazione della loro completa innocenza.

w. n.

Il processo per l'assassinio della mondana

Il P. G. chiede per il Bricco la condanna all'ergastolo

Valida per l'Accusa la confessione dell'imputato: ha ricostruito sul luogo il delitto fornendo particolari che solo l'omicida poteva conoscere

Nostro servizio particolare

Novara, giovedì sera.

Il dott. Bianco, rappresentante della pubblica accusa nel processo che vede Carlo Bricco sul banco degli accusati dinanzi ai giudici popolari della Corte di assise d'appello di Novara, pronuncia oggi la sua requisitoria. E' facile prevedere la richiesta del P.G.: ergastolo. Carlo Bricco rischia nuovamente il carcere a vita.

Nell'udienza di ieri il presidente Ottello ha escusso le passeggiatrici novaresi, i cui nomi «dimenticati» in un primo tempo dall'istruttoria (e che permisero l'assoluzione del Bricco) ed i funzionari che svolsero le indagini. Non si è appreso nulla di nuovo. Tutto era stato già detto nel processo di primo grado. Le ragazze di vita non hanno mutato d'una virgola le precedenti deposizioni; sono le accusatrici principali, ben convinte che il rauscio dei marciapiedi della stazione ferroviaria, sia colpevole della morte di Tina Vietti, la mondana trovata col cranio fracassato nel suo alloggetto.

Sono tornati sulla pedana dei testi Oreste Mazzone e Cesare Rovida, i due che videro dopo le 23 del 28 luglio Enrichetta Vietti passeggiare per le vie della città, mentre Carlo Bricco era partito da Novara per Foggia col treno delle 21. Essi hanno confermato con dovizia di particolari le loro deposizioni.

I funzionari della questura hanno illustrato l'iter delle indagini. Il dott. Angotti, dirigente della «mobile», ha detto: «Abbiamo fermato il Bricco in quanto avevamo appreso che si vantava di conoscere il nome dell'assassino. Quando lo abbiamo interrogato ha negato tutto. Solo dopo il confronto con Milena Barbaglia ha cominciato a fare qualche ammissione. Dapprima ha indicato come colpevole un pugile che da due anni si trova nella Legione Straniera; poi ha accusato un altro pugile di Galliate; alla fine ha detto: «Sono stato io ad uccidere Tina».

Presidente — Quante ore è durato l'interrogatorio?

Commissario — Due ore e mezzo. Per ben tre volte ha ritrattato la confessione.

Presidente — La tesi difensiva del Bricco è che molte cose che ha detto gli sarebbero state suggerite e che era molto stanco.

Commissario: «Ha dormito. Lo abbiamo portato al ristorante alle ore dei pasti. Il Bricco è un individuo sconcertante. Non lo abbiamo interrogato continuamente; lo interrogavamo ogni qual volta accertavamo circostanze nuove. Ha confessato spontaneamente. A noi ha dichiarato di non aver letto alcun giornale. Lo abbiamo lasciato parlare ed ha riferito fatti che neppure noi conoscevamo».

Parlando della ricostruzione dei fatti il dott. Angotti ha detto: «Perfetta è stata la sua ricostruzione del delitto. In via Rosselli 9 vi sono due rampe di scale: ha imboccato quella giusta e, giunto al terzo piano, ha indicato la porta dell'appartamento dove è stata uccisa la mondana. Era lui sia l'autore che il regista. Ha indicato perfino il posto dei mobili nella stanza vuota».

Presidente: «Quale fu secondo lei il movente del delitto?».

Commissario: «La rapina: in quei giorni il Bricco era senza soldi. Quando ha confessato ha detto di aver frugato nella stanza e di aver trovato solo 22 mila lire».

Oggi la requisitoria del P.G. e domani l'arringa del difensore, avv. Di Tieri: la sentenza si avrà quasi certamente nel pomeriggio.

v. b.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

LA RUBRICA DELLO SCIATORE

Gressoney

Gli impianti di Gressoney St. Jean e di Gressoney La Trinité - Per incrementare il turismo invernale - Tracciati per tutti i gusti, veloci ed impegnativi oppure riservati ai principianti

1 Seggiovia di Weissmatten (dislivello m. 650, portata 280): salita 400 lire (ridotti 350); a. e r. 500 (450); dieci corse 3000; tessera di libera circolazione giornaliera 3100.

2 Skilift Benken (dislivello 90, portata 400): lire 120; cinque corse 500; 10 corse 700.

A valle della seggiovia di Weissmatten, non visibili quindi in questa prospettiva, vi sono [illegible] gli skilifts Roma ed Erien rispettivamente di 70 e 46 metri di dislivello. Tariffe per il primo: lire 100; 5 corse 400; 10 corse 600. Per l'Erien: 80 lire; 5 corse 300; 10 corse 400.

La scuola di sci

La scuola di sci «Monterosa», diretta dal ben noto discesista Davide David, ha sede a Trinité, ma la sua «giurisdizione» si estende fino a St. Jean.

Essa comprende nove istruttori, tra cui l'aiutante Serafino Vicquery che da non molti anni ha abbandonato le competizioni.

Le tariffe della scuola sono ovviamente quelle concordate sul piano nazionale.

Molto attivo anche lo «Sci Club Monterosa» che già schiera, soprattutto fra i giovanissimi, un buon gruppo di atleti.

DAL NOSTRO INVIATO

Gressoney, giovedì sera.

Il sintomo più evidente e quasi costante che documenta nelle vallate piemontesi e valdostane il «boom» turistico-alpino connesso alla divulgazione dello sci, è rappresentato dalla diffusione dei cosiddetti condomini. Ne sono sorti e ne stanno sorgendo ovunque.

Spesso, purtroppo, non sono belli; spesso turbano, anche gravemente, il paesaggio. Ma sono comodi e convenienti soprattutto, perché comportano la possibilità di un riscaldamento efficiente a costi economici. Il fenomeno va quindi accettato, come tutti i fenomeni economici, indici e fonti di prosperità. Ciò non esclude l'opportunità di raccomandare agli imprenditori e soprattutto ai responsabili delle varie amministrazioni comunali, i quali hanno in proposito notevoli poteri legiferanti, di impegnarsi a fondo per conciliare nei limiti del possibile l'estetica alla convenienza.

Il nostro discorso non è astratto, ma si lega alla situazione di Gressoney St. Jean, uno dei paesini più graziosi sulle nostre Alpi, di cui si può tuttora ammirare l'eleganza e la genuinità nonostante la struttura decisamente turistica. (Ma è un turismo antico che risale ai tempi della Regina Margherita e del Carducci, perciò concepito con concetti di «signorilità» impensabili oggi).

A Gressoney St. Jean, dicevamo, già è sorto un blocco di questi condomini appena scostati dal vecchio, tradizionale abitato. Poiché la richiesta è costante nonostante gli alloggi vengano venduti a 90-100 mila lire al metro quadrato, parecchi altri saranno iniziati a primavera. Accettiamo anche questi. Ma perché disporli in una posizione così in risalto, proprio al centro del pianoro? Non si potrebbe studiare una sistemazione più discreta, collocandoli per esempio presso le pinete, sulle ultime propaggini dei versanti montani delimitanti la valle? Purtroppo c'è la questione dei terreni, del loro valore, che qui a Gressoney St. Jean raggiunge e talvolta supera le 10 mila lire al metro quadrato.

Ed ora veniamo allo sci. In questa vallata vi sono due nuclei d'impianti: uno qualche chilometro prima di St. Jean sulle pendici del Weissmatten; l'altro a Trinité sul dosso di Punta Jolanda. L'impianto del Weissmatten è essenzialmente costituito dalla lunga seggiovia che porta sino a quota 2200 e alimenta due piste interessanti: la rossa e la gialla. Quest'ultima è più veloce ed impegnativa, non ardua tuttavia, in normali condizioni atmosferiche. Al sottoscritto è capitato però di percorrerla in una giornata di maltempo, mentre nevicava e quindi sul preesistente strato compatto già era sceso un nuovo manto polveroso. San Francesco di Sales, protettore dei giornalisti, mi ha evidentemente sorretto consentendomi di seguire indenne — sebbene a notevole distanza e con molto impaccio — l'elegante scia tracciata dal sempre valido ex azzurro Pacifico Marquetaz.

Per i principianti sono però a disposizione in questa località tre skilifts corrispondenti a percorsi elementari. Insomma le attrattive sciistiche sono complete, rispondendo a tutti i gusti ed esigenze. Lo dimostra il fatto che la clientela invernale si è molto infittita; essa è costituita in prevalenza di milanesi, ma ormai giungono in buon numero anche i torinesi per evidente influsso dell'autostrada che, sfociando a Quincinetto, ha accorciato a soli 79 chilometri la distanza dalla capitale del Piemonte e reso il viaggio veloce e tranquillo.

Per incrementare ulteriormente il turismo invernale a Gressoney St. Jean, legato alla stazione sciistica del Weissmatten, occorrerebbe però potenziare l'attrezzatura alberghiera che ora, comprendendo anche le pensioni, offre circa 500 posti letto, numero insufficiente. A St. Jean vi sono inoltre molte case d'affitto, quasi sempre graziose, pulitissime, accoglienti per altri 700 posti letto. Ma i prezzi d'affitto, per contratti prevalentemente annuali, sono piuttosto elevati poiché si parte da un massimo di lire 50 mila per posto letto negli alloggi catalogati di prima categoria per giungere ad un minimo di lire 20 mila per ogni posto letto della terza categoria.

Contro la tesi di quanti reclamano nuove costruzioni alberghiere nella vallata onde attrarre più vasta clientela, si oppongono — in schiera abbastanza nutrita — coloro che vorrebbero conservare tanto a St. Jean come a La Trinité un carattere se non proprio aristocratico, almeno signorile (alias, un carattere di élite per le persone danarose). Questa ultima tendenza è particolarmente sensibile a La Trinité dove sorgono alcuni alberghi bene attrezzati (oltre 300 posti letto), tra cui il solo hôtel di prima categoria della vallata.

I fautori d'una programmazione volta ad incrementare qualitativamente piuttosto che quantitativamente la clientela, sottolineano che le risorse sciistiche a Gressoney non sono in grado di soddisfare una clientela molto vasta. La seggiovia di Weissmatten trasporta 280 persone all'ora, quella di Punta Jolanda 300 e l'apporto degli skilifts è appena sensibile. Questa situazione, diciamo tecnica, esclude di per sé un soverchio affollamento domenicale. Le piste, sebbene divertenti come quella di Punta Jolanda, sono relativamente corte e non potrebbero accogliere migliaia di persone.

Senonché a Gressoney (come in tutto il mondo) gl'interessi sono molteplici e perciò contrastanti. Già vi è chi, considerando l'esempio dei valsesiani che quest'anno giungeranno con una seggiovia sino al col d'Olen, medita di creare nuovi impianti oltre punta Jolanda in quella vastissima conca del Gabiet abbracciata dalla cerchia sud del Monte Rosa. Un piano grandioso, ma logico che probabilmente determinerebbe la costruzione più in alto, alla quota ideale dei duemila, di un nuovo centro sciistico. Ciò convoglierebbe masse di frequentatori e la vallata forse perderebbe un po' del suo carattere adegnoso.

Remo Griglié

LYSKAMM ORIENTALE — MASSICCIO DEL ROSA — COL D'OLEN — LAGO GABIET — GRESSONEY LA TRINITÉ

1 Seggiovia di Punta Jolanda (dislivello m. 400, portata oraria 300 persone): andata 350 lire (ridotte 300); a. e r. 500 (ridotte 450); dieci corse 3000.

2 Skilift Bedemie (dislivello m. 330; portata 400 persone); lire 100; dieci corse 1200.

3 Skilift Baby (dislivello metri 10; portata 250): lire 50; 5 corse 150; 10 corse 250.

Tesserino giornaliero 1700 (ridotti 1500). Tesserino stagionale 15 mila.

Sport (o quasi...)

Curiosità in vetrina

Il morale a Gstaad

«...quando verso le due del mattino, non si può più sopportare l'atmosfera del "Chesery" (il nuovo albergo aperto da Sadri Khan), diventata troppo "crowded" (non si dice sovrappopolata), i gruppetti di amici salgono al bar del "palace" dove, dalle otto di sera, suona un'orchestra insipida. Ci si trascina così fino alle sei del mattino, con la possibilità tuttavia di rimontarsi il "morale" comandando spaghetti o uova al piatto».

Consumo di energia

Sempre a Gstaad (vedi sopra) uno dei gruppi più in vista è composto di Greci, armatori come Politis o Livanos, e grandi giocatori come Zographos. Essi fanno poco sci, o niente del tutto, e spendono la maggior parte della loro «energia» giocando alle carte. Poiché essi giocano somme piuttosto alte, il consumo di «energia» è ben comprensibile.

Brani d'intervista

Hanno chiesto a un bel maestro di sci:

— «E' durante le lezioni particolari che le donne fanno più le civette con voi?».

Risposta:

— Ciò le intimidisce al contrario. Esse civettano di più durante le lezioni collettive per farsi notare e per dar fastidio alle vicine.

E anche: — «La clientela ricca è arrogante, sdegnosa, raggelante con voi?»

Risposta:

— Sì, assai. Ma una volta su gli sci, la paura l'addolcisce. Abbiamo il rispetto del professore.

E infine: — «Gli allievi-femmine sono dotati come gli uomini per gli sci?».

Risposta:

— No, minore resistenza, minore snellezza, minore equilibrio, maggior paura. I più dotati sono i ragazzi perché hanno il senso dell'imitazione...

Un vero sportivo

E' Donald Campbell, il quale sciolgendosi a superare i 700 chilometri l'ora in auto con la sua nuova «Blue Bird» ha respinto un'offerta d'assicurazione (la più generosa) che domandava un terzo del valore della macchina (esso compreso). «E' troppo, egli ha detto. Ne faremo a meno...».

Imprudenza... punita

Parigi, gennaio 1963. Uno sciatore, come un automobilista, deve essere padrone della sua velocità e soprattutto non dimenticare in qualsiasi momento che coloro i quali si trovano davanti a lui possono lasciarsi andare a una manovra imprevista. Così ha deciso la corte d'appello di Pau, confermando il giudizio del tribunale di Tarbes, per un incidente avvenuto nei Pirenei. Uno sciatore discendeva dietro un altro. Improvvisamente il primo prese una curva molto accentuata che lo sbandò. Lo sciatore che lo seguiva, sorpreso dalla manovra inattesa, cadde, fratturandosi una gamba. Egli intentò un processo e lo perdette, dietro quest'osservazione della magistratura: «E' imprudente seguire un altro troppo da vicino, perché ciò può mettere nella impossibilità di evitarlo».

Parere di Annie

Annie Famose, un recente fenomeno dello sci francese, ha detto: «Prima c'erano delle vecchie di 24 anni... Niente da fare con me e con Mariella che ne abbiamo sedici...». Veramente Mariella (Goitschel), campionessa del mondo 1962 ne ha 17 ma la differenza è minima.

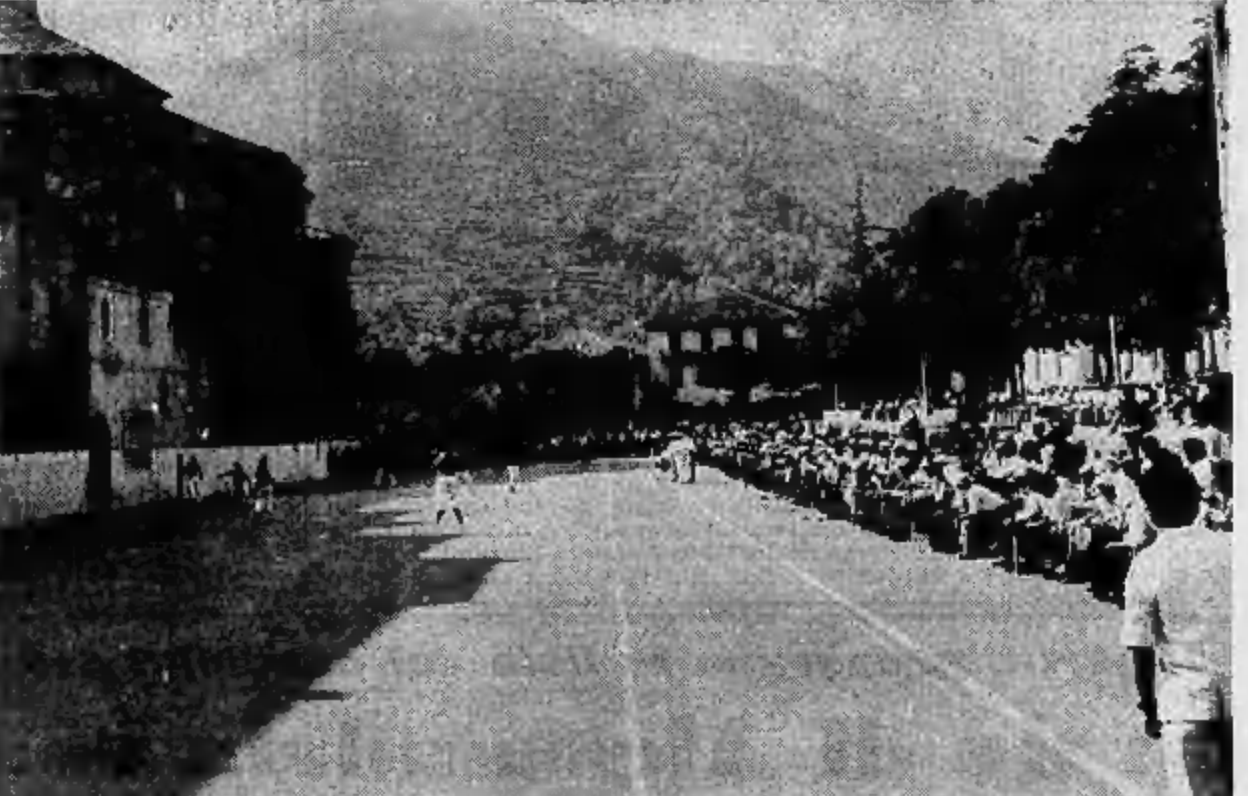
Un buffo ritratto

E' quello di Annie Famose (vedi sopra) sciatrice emerita: «Ha un viso più simpatico e strano che veramente bello: il naso ripiegato a trampolino di salto, gli occhi rugnal, i capelli alla Ninvola. I denti scompigliati come le porte di uno slalom...».

a. a.

Pallone elastico: In Liguria una lunga serie di campioni

Da Milin Panizzi a Balestra

Ricca, Bruzzone e Lanza, tripletta di fuoriclasse dalle molte vittorie - Pieve di Teco: un piccolo centro con una squadra di serie A - 87 metri di battuta, record imbattuto dal 1920 - Fra i giovani spicca Giovanni Ascheri, classe 1941

Lo sferisterio di Pieve di Teco, uno dei «centri» dove si radunano gli appassionati liguri di pallone elastico

DAL NOSTRO INVIATO

Pieve di Teco, giovedì sera.

Il pallone elastico ha delle antiche tradizioni anche in Liguria, dove gode tuttora di larghe simpatie. Ancora non molti anni or sono, su tutto l'arco della Riviera di ponente, da Genova a Ventimiglia, intensa era l'attività agonistica di questo sport. Attualmente l'inconsulta espansione edilizia che sta snaturando le caratteristiche del paesaggio ligure conduce una guerra senza quartiere contro gli sferisteri. Il costo delle aree fabbricabili salito a cifre astronomiche ha reso prezioso lungo la spiaggia qualsiasi spazio libero e naturalmente i terreni di gioco sono stati subito presi di mira. E' sparito così il famoso sferisterio Zerbino di Genova, teatro di tante epiche battaglie e con esso quelli di Savona e di Diano Marina, mentre sono inattivi quelli di Imperia, Sanremo, Loano, Albenga e Loca in attesa d'essere ingoiati dalla marea di cemento.

Ma nell'entroterra ligure, fuori dall'atmosfera tumultuosa e febbrile della costa, il pallone elastico vive una sua vita intensa e vigorosa e numerosi sono gli sferisteri sparsi nella zona, con molte squadre a carattere dilettantistico; qui infatti si gioca senza totalizzatore e l'attività agonistica di questo sport è seguita con autentica passione.

Pieve di Teco (Imperia) fra questa oasi del pallone elastico, merita una citazione particolare perché è questo l'unico centro ligure che possiede una squadra nel campionato di serie A. Pieve è ora un piccolo borgo sui 3000 abitanti, ma gode della qualifica di città ed ebbe in passato tempi di grande splendore. Situata fra alte montagne sulla strada da Ormea ad Imperia, fu per secoli un'importante fortezza dei genovesi che ne fecero un baluardo contro i duchi di Savoia e vi tennero una guarnigione permanente.

Negli archivi comunali si può rintracciare una documentazione abbastanza lontana circa il gioco del pallone elastico. In data 2 ottobre 1802 troviamo registrata una deliberazione della «Municipalità» del «Cantone della Pieve» con la quale si adottano provvedimenti e che la piazza Adibita al gioco del pallone sia mantenuta in ordine. Esistono «regie patenti» in data 14 aprile 1833 con cui re Carlo Alberto dispone la cessione gratuita alla «Città di Pieve» delle mura, un tratto delle quali serve di «muro d'appoggio» allo sferisterio. Altre documentazioni riguardanti il gioco del pallone si possono trovare a varie riprese negli anni successivi.

Altro centro importante per il pallone elastico è pure Diano Castello che possiede lo sferisterio «Quaglia» modernamente attrezzato e vanta una buona squadra di serie B che è sempre stata una delle migliori in Liguria. Buon terreno di gioco è pure il «Valle Impero» di Chiusavecchia, mentre campi di gioco in provincia d'Imperia esistono a Mendatica, Pietrabruna, Taggia, Apricale, Bordighera, Dolceacqua e Vessalico e in provincia di Savona a Pontinvrea, Villanova d'Albenga, Onzo, Murialdo e Cassanuova Larrona.

Fra i giocatori liguri del passato, un autentico campione fu Milin Panizzi di Sanremo, classe 1884. Battitore fortissimo dallo slancio lungo ed elastico, sapeva imprimere al pallone una traiettoria inusitata: il primato di lunghezza da lui stabilito ad Asti nel 1920 con metri 87 rimane tuttora imbattuto.

Altro fuoriclasse fu Ricca Raffaele di Dolcedo, classe 1899, che vinse il campionato italiano negli anni 1925-'26-'28-'30 e fu 2° nel '33. Iniziò la carriera giovanissimo e innumerevoli furono le vittorie da lui riportate. Nel novero dei grandi campioni figura Lorenzo Bruzzone nato a Campo Ligure nel 1883. Fu per lungo tempo un asso del tamburello e solo nel 1909 prese a giocare al pallone elastico, ma gli bastarono poche settimane di allenamento per ambientarsi perfettamente anche in questa specialità. Nel suo «carnet» annovera vittorie su Massimino, Bialera, Pippetto, Fuseri, Ravello e Maggiorino, quest'ultimo fu sconfitto per 11 a 1 nel 1921 quando era all'apice della sua carriera.

Completa la serie dei fuoriclasse liguri Mimo (Giacomo) Laura nato a Ospedaletti nel [illegible]. Alto slanciato e fornito di uno stile impeccabile, fu uno dei più forti battitori di ogni tempo: per primo raggiunse la distanza di metri 85.

Giocatore di buona fama fu Pippo Lagorio di Dolcedo classe 1870. La sua battuta era sconcertante con palloni tagliati e pieni di effetto: egli si misurò non di rado con successo contro i più forti atleti piemontesi dell'epoca: Ghindo, Chiesa, Laferrere, Chiarana. Altro elemento di valore fu Pippetto Rembado di Pietra Ligure classe 1881: la sua carriera è disseminata di successi da quando appena diciassettenne nel 1898 vinse il campionato ligure. Degni di menzione: Ernesto Morià nato a Loano 1877, rivale di Bruzzone, buon battitore ed eccellente terzino. Nino e Remo Ghiara, [illegible], Virgilio Rocca e il [illegible] terzino Nicola tutti di Genova, Molle Santino di Loano, i fratelli Amoretti di Albenga, Noberasco di Carisle, Astaggiante di Bergeggi, Bonavia di Alassio, Puppo di Pietra Ligure e Stella di Pontinvrea.

Una certa notorietà ebbero i due terzini di Milin Panizzi Saci-Bàlòn e Baci-Bolò di Sanremo. Bensa Paolo di Porto Maurizio classe 1901, uno dei migliori di 2ª cat., con il concittadino Carlo Quaglia detto Pulajà, Domenico Ghiglione detto Ménegu di Molini di Prelà terzino dei più astuti. Bruno Maurizio detto Cuginetô di Imperia pure buon terzino.

Citiamo infine Barberis e Michelin di Oneglia, Luca Guglielmi di Vallebona, Ozenda, «Pasanó», Mantero, Beretta e Aicardi di Imperia, Pellegrino di Tavole, Corradi e Acquarone di Porto Maurizio, Manuel e Ceccoli Berio di Sanremo, Gandolfo e Caprile di Pieve di Teco, Bottelli e Guidetti di Borgomaro, Giribaldi detto «Feta» e «Pinco» di Imperia, Colla Dario di Ceriana e Roberto di Ventimiglia.

Fra i giocatori dell'epoca attuale campeggia la figura di Franco Balestra nato a Tavole (Imperia) nel 1934. Autentico fuori classe, fu per molti anni dominatore incontrastato nel torneo di pallone elastico, vincendo il titolo di campione nel 1955, '57, '58, '59 e '60; si battè con Manzo nella finale poi annullata nel 1962, mentre fu secondo nel 1961, '53, '54 e terzo nel '47 e '50.

Atleta di grande avvenire è Giovanni Ascheri nato a Dolcedo nel 1941. Vinse il campionato della categoria giovani nel 1957 e '58; fu spalla di Balestra nel 1960 e di Feliciano nel 1961, mentre nel 1963 fu chiamato a guidare la quadriglia della Pievese di Pieve di Teco, nel campionato di serie A.

Elementi di buona classe sono Oreggia Ugo di Molini di Prelà detto «Bramieri» che vinse i campionati «giovani» del 1953 e '54 e quello di II categoria del '60; Piana detto «Cichina» ottimo terzino; e Ugo Ambilo di Diano Castello. Citeremo ancora Ghione di Dego, Bracco di Rocchetta Cairo, Ghiglione di Dolcedo, Romano di Vasia, Mela di Pantasina, Gandolfo di Chiusavecchia, Olimpio di Gariada, Rive e Giraldi di Mendatica, Rinaldi e Ghilini di Bardineto, Garaccione e Nobbio di Apricale, Magaglio e Trucco di Pieve di Teco, Castello di Pietrabruna e Rosso di Vallebona.

Fra i giovani delle ultime leve spiccano Martini di Taggia, Barberis di Chiusavecchia, Anfosso di Isolabona, Baldo e Piana di Chiusanico, Motosso, [illegible], Davico, Aicardi, Dulbecco e Regazzini di Imperia, Giacchero, Balmonti, Savona, Gerino, Pippo, Napolitano e Ardissone di Pieve di Teco.

Giovanni Faccioli

Il 3 marzo quattromila fondisti in gara nella tradizionale "Vasaloppet,,

Per 85 km, sulla pista del re Vasa di Svezia

Nostro servizio particolare

Stoccolma, giovedì sera.

Certamente nessuna gara sciistica al mondo ha il fascino della maratona denominata «Vasaloppet» che si svolge in Svezia, ogni anno, nella prima domenica di marzo. La competizione si effettua sul percorso Sälen-Mora, nel cuore della Dalecarlia che è la regione di maggior importanza storica svedese. La distanza tra i due villaggi è di 85 chilometri ed il tracciato presenta un susseguirsi di salite e discese che, specialmente nel tratto finale, mettono a durissima prova le doti di resistenza e di fiato dei partecipanti.

La «Vasaloppet» ha una tradizione storica perché prende le mosse da un fatto accaduto secoli or sono, che rappresentò una svolta nella politica svedese del Medio Evo. Agli inizi del 1500, appunto nella Dalecarlia, si era sviluppato un movimento nazionale tendente a liberare la regione a nord del Kattegat (e cioè l'attuale Svezia) dalla dominazione danese. A capo degli indipendentisti si era posto un feudatario della Dalecarlia, di nome Gustav Vasa. Dotato di mente ardita e di coraggio non comune, Gustav Vasa era riuscito nel 1520 a ricacciare le forze di presidio danesi sulle coste del Mar Baltico.

Il re della Danimarca, Kristian, dopo qualche mese, decise di organizzare a Copenaghen una spedizione punitiva per schiacciare il ribelle. Attraverso il golfo Kattegat l'esercito danese si portò in Svezia e, forte della sua superiorità numerica, disperse le forze indipendentistiche e catturò Gustav Vasa nei pressi di Sälen. Mentre si stava provvedendo a condurre il prigioniero a Copenaghen, accadde il fatto nuovo: aiutato da una donna del posto, Barbro Stigsdotter, Gustav Vasa evase da un alloggiamento nel più classico dei modi, e cioè attraverso una finestra, e si avviò verso la Norvegia pronto a sopportare le pene dell'esilio.

Munito ai piedi di due pezzi di legno corti e larghi ed aiutandosi con un semplice bastone (ancora oggi nel Nord della Svezia si scia con un solo bastoncino), Gustav Vasa cominciò ad attraversare la Dalecarlia. Non appena la sua fuga fu scoperta, due ufficiali danesi, Lars ed Englebert, dotati anche essi di sci rudimentali, ricevettero l'incarico di seguire le piste dello svedese e di catturarlo vivo o morto. Diverse volte Lars ed Englebert si portarono in vista di Gustav Vasa, ma questi, spinto dalla forza della disperazione, riuscì a sottrarsi alla cattura.

A Mora ebbe termine la singolare caccia all'uomo: Gustav Vasa riuscì a sollevare la popolazione della zona che si unì a lui, formando un piccolo esercito e riprese la lotta. Le forze svedesi sconfissero nuovamente i danesi ricacciandoli al di là del Kattegat, liberarono la regione e diedero inizio al ciclo storico che vide la Svezia libera ed indipendente avviata verso una posizione di grandezza e di predominio in tutta l'Europa del Nord: il primo Re degli svedesi fu appunto Gustav Vasa.

L'odissea di Gustav Vasa rappresenta, alla luce dei tempi moderni, una straordinaria prestazione sportiva ed è in questo spirito che un gruppo di appassionati dello sport sciistico pensò dopo la prima guerra mondiale, di organizzare una maratona aperta a tutti, sul percorso effettuato a suo tempo dal Re. Nel 1922 e cioè dopo 400 anni dall'evento storico, fu varata la prima «Vasaloppet» (La corsa di Vasa) a cui presero parte 119 persone. Da allora e quest'anno per la quarantesima volta; nella prima domenica di marzo di ciascun anno si radunano a Sälen sciatori provenienti non solo dalla Scandinavia, ma da tutta l'Europa, dal Canada, e quest'anno persino dal Giappone.

La «Vasaloppet» è aperta a tutti ed alla partenza si allineano non solo gli assi, i campioni olimpici o mondiali, ma anche i dilettanti appassionati che per mesi e mesi si sono allenati sulla neve intorno a casa. Quest'anno la maratona si svolgerà il 3 marzo: difficilmente parteciperà De Dorigo, ma la scuola italiana di fondismo sarà rappresentata da Steiner e Stuffer che affiancheranno i campioni nordici Sixten, Jernberg, Stefansson, Rönnlund, Moentyranta, Vanninen, Ocstby.

Gli iscritti sono 4000 e la partenza della «Vasaloppet» è sempre una cosa emozionante: su di un larghissimo spiazzo vengono sistemati in prima fila coloro che hanno dei meriti sciistici e poi, una cinquantina di metri indietro, tutti gli altri.

Il primato della gara è detenuto in tutti i sensi da «Mora Nisse», una leggendaria figura di sciatore che oggi allena i nazionali svedesi. Mora Nisse (e cioè Nisse che è nato a Mora) ha vinto ben nove «Vasaloppet» ed ha effettuato, nel 1953, il percorso in 5 ore, 1 minuto e 6 secondi; nessuno è mai riuscito a far di meglio! E per meglio comprendere la prestazione di Mora Nisse occorre precisare che quel giorno la temperatura, sul percorso, era, in media, di 24 gradi sotto zero. **W. F.**

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

— STASERA ALLA TV —

Bramieri come Armstrong trombettista a *Leggerissimo*

Il comico continua a narrare la storia degli strumenti - Liana Orfei moglie del Corsaro verde - Tra gli ospiti della rubrica un complesso jazz

MILANO, giovedì sera.

Questa sera il varietà musicale televisivo «Leggerissimo» guidato con la solita abilità da Kramer si apre con una serie di battutine fra il direttore d'orchestra e Bramieri sulle reciproche trascuratezze nell'abbigliamento. Con questa scusa si arriva alla lezioncina su uno strumento musicale, questa volta la tromba.

«Noi la vediamo così — dice Bramieri — ma un tempo era diversa, la sua linea era allungata e la suonavano solo gli angeli di Giotto ed i valletti del comune di Roma durante le Olimpiadi. Cambiò linea, quando un valletto per ricordarsi qualcosa, non avendo sottomano un fazzoletto, fece un nodo alla tromba».

Poi Ginone, contorcendosi a mo' di Armstrong, eseguirà un assolo di tromba jazz difficilissimo, naturalmente doppiato. Lo scheich Saiek con l'esibizione di un solista: Luciano Beraicchi. Segue una elaborata presentazione del giovane cantante Pier Chini, che ci farà ascoltare «Uno che sa» di Kramer.

La scenetta centrale è ambientata in una casa di riposo per artisti di musica leggera. Vi partecipa anche Henry Wright. Il sottofondo musicale è composto dalla canzone «24 mila baci» orchestrata come fosse un pezzo di opera verdiana.

Bramieri si abbandona ai ricordi: «Che secolo questo per la canzone italiana. Un secolo che ha dato al mondo un Celentano, un Donaggio, un Tony Renis. C'era un festival di Sanremo, lo vinceva sempre il migliore!». «Il miglior cantante?». «No, il miglior offerente».

Anna Maria Dolce e Paolo Gozlino presenteranno, poi, il complesso di Masetti. Liana Orfei, invece, affacciata ad una fiancata di una nave corsara, sarà completamente a suo agio nella parte di moglie del Corsaro Verde.

Entrata e ballo delle acrobatiche Rudas per giungere al trio finale di Bramieri-Kramer-Orfei in «Amo Parigi». Il balletto che chiude la trasmissione è stato collocato dalla brava Gisa Geert addirittura nel museo della scienza e della tecnica di Milano.

Adele Gallotti

Il bimbo della Pierangeli

Anna Maria Pierangeli nella sua casa di Roma con il piccolo Edoardo Andrea Giorgio nato dal matrimonio dell'attrice con il maestro Armando Trovajoli

Il cantante Pier Chini «classico» per i francesi

NOVI LIGURE, giovedì sera.

(f.m.) Un giovane cantante di Novi Ligure, Pier Chini, sarà stasera ospite d'onore del terzo numero della trasmissione televisiva «Leggerissimo». Oltre a cantare Pier Chini parteciperà ad uno «sketch» con Bramieri.

Le tappe della carriera del cantante che ha esordito nel 1960 sono: ospite d'onore a «Canzonissima», partecipazione alla «Sei giorni della canzone» di Milano, vincitore con «Pilou Pilou» di Bécaud al Festival di St-Vincent. La maggiore soddisfazione l'ha ottenuta però nel settembre scorso quando al «Méditerranée» di Nizza, nel corso del sesto Festival della canzone italiana, ha ricevuto l'Oscar mondiale della canzone con la motivazione: «Il più classico dei cantanti moderni italiani».

Di Pier Chini è stato detto che appartiene a quella schiera di giovani che cantano con il cervello oltreché con la gola e che sanno scegliere le canzoni con istintivo buon senso. Il giovane parla, e canta, in tre lingue: italiano, tedesco e francese.

Divi stravaganti in coppia

Shirley Mac Laine e Robert Mitchum, che a Hollywood sono noti per le loro stranezze, recitano insieme nel film «La ragazza del quartiere» di Wise

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Una commedia di Meano, Ventiquattro ore felici, alle 21 sul Nazionale - Pagine di musica alle 21 sul Secondo

GIOVEDI' 21 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. I). — Ore 16: Giornale - 16,15: Terzerìme musicali: rassegna dei concerti, opere e balletti - 16,30: I nostri successi - 16,45: Arie di casa nostra: canti e danze del popolo italiano.

Ore 16: Programma per i ragazzi - 16,30: Il topo in discoteca - 17: Giornale - 17,25: Musiche di Giovanni Croce - 18: Bellezze d'Italia: [illegible] - 18,10: Concerto lirico e commentato da [illegible].

Ore 18,30: Musica da ballo - 19,10: L'oasario del lavoro italiano - 19,30: La comunità umana - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: Musiche in città, con Stefano Sibaldi.

Ore 21: «Ventiquattro ore felici», commedia in tre atti di Cesare Meano; compagnia di prosa di Torino con Emma Gramatica; regia di Pietro Masserano Taricco. Rappresentata per la prima volta in Germania nel 1937 e in Italia nel 1951, la commedia si svolge in una vecchia villa, dove la signora Clotilde festeggia il suo [illegible] compleanno, circondata dalle persone più care, tra cui la figlia Palmira, la nipote Delia e la principessa Livia. [illegible] - 23: Oggi al Parlamento - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Bella Caprera m. 100,1). — Ore 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 14,45: Novità discografiche - 15: Album di canzoni - 15,15: Ruote e motori - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura, rassegna canzoni liriche: soprano Luisa [illegible].

Ore 16: Rapsodia - 16,30: Giornale - 16,35: Canzoni nel cassetto - 16,50: I complessi di New York: Percussion trio e il Trio Perlinger - 17: Carnevale della canzone americana - 17,30: Giornale - 17,35: Non tutto ma di tutto: piccola enciclopedia popolare - 17,45: Venticinque programma musicale di Bruno.

Ore 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica - 18,50: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Musica da ballo - 20,30: Giornale - 20,35: Milano [illegible].

Ore 21: Pagine di musica - 21,30: Giornale - 21,35: Musica da ballo - 22,30-22,45: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 210,5, Torino m.f. III). — Ore 18,30: L'indicatore economico - 18,40: L'Italia - 19: Musiche di Cesare Bruno - 19,15: La rassegna - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Haydn - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Panorama dei festivals musicali - 22: Il mestiere dell'attore: II. Tramonto del grande attore - 22,45: Don Minnier: L'autore e il critico.

VENERDI' 22 FEBBRAIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 8,20-8,50: Varietà musicale - 9,50: Antologia operistica - 10,30: La radio per le scuole - 11,15: Duetti - 11,30: Il concerto - 13: Giornale - 15: Giornale - 15,15: La ronda delle arti - 15,30: Carnet musicale - 15,45: Orchestra di Jackie Gleason - 16: Programma per i ragazzi - 16,30: Piccolo concerto per ragazzi - 17: Giornale - 17,25: La lirica vocale italiana per canto e pianoforte - 18: Vaticano Secondo - 18,15: Concerto di musica leggera - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: «Il mostro di Breckland Yard», romanzo - 21: Concerto sinfonico - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8,30: Giornale - 9: Pentagramma italiano - 9,15: Ritmo-fantasia - Giornale - 9,35: Tappeto volante - 10,30: Giornale - 10,35: Canzoni, canzoni - 11: Buonumore in musica - 11,30: Giornale - 12: La signora delle 12 - 12,30: Giornale - 13,30: Il disco del giorno - 13,45: Scala minima - 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 15: Aria di casa nostra - 15,15: Divertimento per orchestra - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura - 16: Rapsodia - 16,30: Giornale - 17,30: Giornale - 17,35: Non tutto ma di tutto - 17,45: Radiosalotto - «Il [illegible] della [illegible]» di R. Malnardi - 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica - 19,30: Radiosera - 19,50: Tema in microsolco - 20,30: Giornale - 20,35: Gala della canzone - 21,30: Giornale - 21,35: Il grande gioco - 22: Cantano Les Compagnons de la chanson - 22,10: L'angolo del jazz - 22,30: Giornale - Ultimo quarto.

Il ballerino Don Lurio sfascia l'auto in uno scontro

Roma, giovedì sera.

Don Lurio, il famoso ballerino che si esibisce in «Studio 1», alla tv, e il dott. Renato Ziaco, medico sociale della Lazio, sono stati protagonisti di uno spettacolare incidente, ieri sera, in corso Francia. Provenienti da opposta direzione entrambi su grosse e veloci macchine, si sono scontrati all'imbocco di via Vigna Stelluti. Le due auto sono rimaste fracassate nel violento urto, ma per fortuna né don Lurio né il dott. Ziaco hanno riportato ferite gravi.

E' morto il compositore del «Tango della gelosia»

Copenaghen, giovedì sera.

E' morto ieri nel villaggio di Kig il compositore danese Jacob Gade, famoso per avere scritto nel 1925 il «Tango della gelosia», che viene ancora oggi suonato in tutto il mondo. Aveva 83 anni.

Due compagnie hanno avuto la medesima idea

Masaniello eroe conteso tra i grossi nomi del teatro

EDUARDO vuole presentare una commedia sullo storico personaggio in coppia con MODUGNO - Con lo stesso soggetto TARANTO ha già un copione da recitare con MACARIO

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

Nino Taranto ed Erminio Macario da una parte, Domenico Modugno ed Eduardo De Filippo dall'altra offriranno uno spettacolo nello spettacolo all'inizio della prossima stagione teatrale? C'è da attenderselo, viste le premesse. I quattro famosi attori intendono proporre contemporaneamente al pubblico un popolare personaggio, che ha sempre acceso la fantasia popolare.

Masaniello è l'eroe comune, e due le commedie musicali ispirate alle drammatiche ed epiche giornate della rivolta napoletana contro la Spagna, capeggiata, nel 1647, da Tommaso Aniello (Masaniello), pescivendolo amalfitano. La storia di Tommaso è nota e fu breve: nominato capitano del popolo, diede poi in eccessi e fu assassinato a ventisette anni nella piazza del mercato, a Napoli.

Discusse dagli storici, la figura e la vicenda di Masaniello non si placano neanche sui palcoscenici; Taranto e Macario hanno indetto ieri sera una conferenza stampa in una «residence» dei Parioli per annunciare il loro progetto: Modugno e De Filippo sono stati battuti sul tempo, in quanto avevano già invitato i giornalisti per oggi pomeriggio nel più lussuoso albergo di via Veneto. Resta da vedere chi metterà per primo in scena la rappresentazione. Inutile dire che, almeno per il momento, si annunciano complicazioni, peggiori forse di quelle che occorsero allo sfortunato tribuno partenopeo.

In coppia, Taranto-Macario hanno dichiarato di avere già pronto il copione e di prevedere il debutto entro il settembre 1963 al teatro Sistina di Roma, lo stesso dove è stato aperto col «Rugantino» (ancora in programma) il filone delle commedie musicali a sfumature e finale tragici.

Il testo del «Masaniello» che l'attore napoletano si appresta a interpretare con Erminio Macario e Miranda Martino, è di Corbucci e Grimaldi: romano il primo, siciliano il secondo. Le musiche rievocanti le celebri melodie napoletane del Seicento saranno adattate alla commedia da Piero Piccioni e dal maestro Mario Festa. Canti, musiche e tarantelle faranno sfondo ai tre personaggi di rilievo.

Ad Erminio Macario è affidato il ruolo di un personaggio inventato (l'unico di tutta la storia), certo [illegible], soldato di ventura d'origine piemontese, piccolo, grosso e picaresco.

Per la prima volta attrice, Miranda Martino sarà Bernardina, moglie di Masaniello, arrestata — è la scena che apre la commedia di Corbucci e Grimaldi — nel primo anniversario del matrimonio, per non aver pagato il dazio di alcuni sacchi di farina.

Si succedono gli episodi; le insidie del giudice alla giovane sposa, la disperazione di Masaniello che non può pagare la forte multa, la bastonatura che gli fa infliggere il duca di Maddaloni al quale chiede aiuto. Anche se Bernardina verrà liberata, l'incidente servirà a scatenare il popolo, già stanco delle angherie spagnole. Masaniello solleva i napoletani nel quartiere del Carmine, scova sull'interessato consiglio di uno strano avvocato, mezzo legulejo mezzo anarchico, un presunto privilegio di Carlo V e diventa «generale del popolo». L'insolita ascesa lo fa amare ed apprezzare dalla plebe; l'aristocrazia fa buon viso a cattivo giuoco e gli apre i suoi saloni. Inizia così la scalata al potere; dopo una serie di avventurose circostanze Tommaso e Bernardina arrivano a corte, dove la donna viene elevata alla dignità di duchessa della Sardella. E' la conclusione del periodo fortunato. Masaniello finirà vittima di una infernale macchinazione di palazzo.

Un altro testo di rivista imperniato sulla vicenda del Capopolo del Carmine, lo per autore Carlo Pazzaglia e il copione è regolarmente depositato alla Siae. Vedremo oggi che cosa ha preparato Eduardo per Modugno, e nei mesi che verranno le fasi della battaglia tra le due compagnie, evidentemente imperniata su un solo fattore: il tempo. Chi arriverà primo sulla scena?

Giorgio Nani

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

13-15,15: Telescuola (Terza classe).
16,15-16,45: Il tuo domani: Rubrica per i giovani.
17,30: La tv dei ragazzi: «Arlecchino, servo vostro». (Sesta rappresentazione): «La locanda delle maschere», farsa di Antonio Guidi.
18,30: Non è mai troppo tardi.
19—: Telegiornale.
19,15: Produrre di più: Corsi di zootecnia e La tv degli agricoltori.
20,10: Sport.
20,30: Telegiornale.
21,05: Tribuna elettorale: on. Aldo Moro, segretario della dc.
22,05: Bonanza: «Una vera amicizia», racconto sceneggiato. Regia di Don McDougall.
22,55: Giappone: 2° - «La vita per Budda».
23,15: Telegiornale.

Secondo Canale

21,05: Telegiornale.
21,15: Kramer, Gino Bramieri e Liana Orfei presentano: Leggerissimo, Varietà musicale. Regia di R. Siena.
22,25: Giovedì sport: Ripresa diretta e inchiesta di attualità.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 8,30-13,15: Telescuola - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Non è mai troppo tardi - 19: Telegiornale - 19,15: Personalità - 19,55: Diario del Concilio - 20,15: Sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: «Bistino e il signor marchese», due tempi di V. Talarico - 22,15: Sempre più navi - 22,40: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21,05: Telegiornale - 21,15: Storia della bomba atomica (Seconda puntata) - 22,20: La parola alla difesa: «Sotto accusa», telefilm - 23,10: Notte sport.

Voci nuove e divi fraternizzano a Viareggio

Una cantante sedicenne vuol vincere il «Burlamacco»

Al festival musicale versiliese l'esordiente Lili Bonato, emula della Valente - A Mara Del Rio il record delle interviste - Il pathos degli urli di Dallara

DAL NOSTRO INVIATO

Viareggio, giovedì sera.

Già dal primo turno di prove protrattesi sin oltre la mezzanotte, il festival di Viareggio — il «Burlamacco d'oro» — ha manifestato una delle sue caratteristiche più simpatiche: la vicinanza e il fraternizzare di cantanti famosi e di «voci nuove» alla loro prima prova molto impegnativa.

Fra le esordienti di quest'anno c'è anche una ragazzina che compie domenica i sedici anni: Lili Bonato, rossa e timida, quasi una bimba. E' figlia d'un manovale veneto trasferitosi a Milano all'epoca delle alluvioni del '53; ha cominciato a cantare quando era tredicenne, spinta dal desiderio di emulare Caterina Valente. Un maestro di musica milanese ha giudicato buona la sua voce e le ha dato lezioni di canto; un anno dopo, quattordicenne, ha esordito nelle sale da ballo a 15 mila lire per sera. In casa Bonato (padre, madre e quattro figli) non erano mai entrati tanti quattrini così rapidamente.

Poi la ragazzina, in concorsi vari, vinse medaglie d'oro e microfoni d'oro; ora è qui dove, in duetto con Ennio Sangiusto reduce da Sanremo, interpreta «Luna continentale», una canzone allegra del maestro Fallabrino, il direttore di una delle due orchestre (questa medesima canzone, nella versione dell'orchestra Cassano, è interpretata da Paolo Bacilieri, uno dei vincitori dell'ultimo festival di Saint Vincent della canzone europea). Se avrà successo, Lili vedrà le sue quotazioni salire a cinquantamila lire per sera.

L'esordiente guarda con timore reverenziale i divi che ammira: da Flo Sandon's (che, bravissima, sempre, miete ogni anno successi al «Burlamacco») ad Aura D'Angelo, la Connie Francis italiana; da Miranda Martino a Jula De Palma (fra queste due cantanti si preannuncia qui un duello anche a colpi di belle «toilettes»).

L'interprete più intervistata nella prima giornata è stata Mara Del Rio, reduce da Cortina, dove era compagna della principessa Soraya nel ricevere gli Oscar: Mara, premiata per la musica leggera; la principessa, per l'eleganza.

Fra i cantanti in gara, com'è noto, si trova qui anche Nunzio Gallo. Senza rancore, anzi con frasi scherzose, parla della sua disavventura sanremese. Quando si preparava quel Festival, Nunzio inviò una canzone da lui stesso composta su parole di Zanfagna, *Implorandoti*. Dice: «E' una bella canzone. Forse avrà fortuna come la mia *Sedici anni*. La commissione giudicatrice l'ha però bocciata». «Che cosa pensa di quella commissione?». «E' naturale che non potesse accettare tutte le canzoni presentate. Canterò *Implorandoti* nelle due tournées che compirò appena terminato il "Burlamacco": una in Spagna, l'altra negli Stati Uniti».

Mara Del Rio

Le prove proseguono oggi nel pomeriggio con l'orchestra Cassano, la sera, con quella del maestro Fallabrino. Sentiremo appunto oggi provare la canzone di Tony Dallara: *Tu che sei di primavera*; la composizione, a quanto si afferma, arieggia il movimento del successo dallariano *Bambina, bambina*. Lui la urla, ma con pathos affettuoso e speme di trionfare.

Furio Fasolo

Le trasmissioni del Primo Canale

Le opere buone di quelli di «Bonanza»

Fra i detenuti che nei mesi estivi Ben Cartwright recluta, per gli innumerevoli lavori della sua fattoria a Ponderosa, c'è il giovane Danny, che a suo tempo venne incarcerato per la cattiva sorte che lo perseguita fin da bambino. Danny è però buono e generoso e un giorno riesce, col suo tempestivo intervento, a salvare Little Joe Cartwright, l'ultimo figlio di Ben, dalle zampe del suo focoso cavallo imbizzarrito.

Così incomincerà stasera, alle 22,05 sul Primo Canale, il telefilm Una vera amicizia della serie «Bonanza». Quindi si vedrà che Little Joe prende a cuore la sorte di Danny e, con Ben, si reca dal direttore del penitenziario per ottenere la liberazione del giovane. Ottenutala, Danny viene ospitato e trova lavoro nella fattoria dei Cartwright, ma questa volta come libero cittadino.

Danny continua però a essere triste e diffidente: eredità della sua triste infanzia senza genitori trascorsa in un orfanotrofio. Ma Little Joe e i suoi fratelli si adoperano con molta pazienza e molte buone maniere a rendere socievole Danny, e, inoltre, il piccolo Joe regala al giovane proprio il bizzoso cavallo dal quale Danny lo aveva salvato e che ora è guarito da una brutta malattia. Non tutti, però, a Ponderosa sono benevoli con Danny e due addetti alla fattoria, invidiosi che la bella e ricca Ann abbia della simpatia per lui, fanno in modo, durante una festa, di rivelare al padre della ragazza il passato recente di Danny. Sicché l'uomo, sdegnato, abbandona la festa, portando via con sé la figlia.

Danny non tarda a vendicarsi dell'affronto subito, bastonando senza pietà uno dei due che avevano provocato l'affronto stesso. Poi continuerà a commettere altri atti «selvaggi» e sarà soltanto il paziente intervento di Little Joe a convincere Danny di non comportarsi più come un perseguitato che odia tutti, ma a riconciliarsi col mondo nel quale deve vivere. Little Joe dovrà ancora una volta prodigarsi affinché il «selvaggio» Danny non torni in prigione.

Il banchiere di Pontoise

L'attentato

XII. — Il mattino del 15 gennaio 1844, Andrea Donon-Cadot, banchiere di Pontoise viene assassinato nel suo ufficio di via Basse-de-la-Petite-Tannerie. Dal suo ufficio vengono rubati effetti cambiari per un ingente valore. Parte di essi vengono restituiti per posta al messo di Pontoise; altri, invece, vengono presentati per l'incasso ai firmatari del paese, da un giovanetto. La polizia lo arresta e viene a sapere che lo manda il padre, certo Rousselet, fabbro a Bannois. Costui, arrestato, dapprima si proclama innocente, poi si lascia andare e confessa che a suggerirgli il delitto e a comandarglielo fu Edoardo, il figlio minore del banchiere Donon-Cadot. Dopo di essersi lasciato convincere, Rousselet esita, ma il ragazzo gli impone di fare quello che gli ha detto e gli dà come data di scadenza il 15 gennaio. E in quel giorno Rousselet parte dal paese deciso ad agire, e dopo aver lasciato la moglie in un caffè si reca dal banchiere.

«Il banchiere era alla porta dello studio che accompagnava un cliente — dice Rousselet proseguendo nella sua confessione — mi salutò cordialmente e mi accompagnò fino al suo ufficio ove mi fece entrare. Udii dei rumori nella camera da pranzo: era certamente Edoardo, il quale, secondo la promessa, stava in guardia. Nel suo ufficio del quale aveva chiuso la porta il signor Donon-Cadot si avvicinò al camino e si abbassò per

attizzare il fuoco. Io, col cuore che batteva freneticamente, il sangue tutto in sussulto, stringevo fortemente nella mano la mia pesante arma. Ero proprio dietro il banchiere. Alzai l'arma ed ebbi lo spaventoso coraggio di colpire sul cranio, con una forza violenta, il povero signor Donon-Cadot che da tanti anni mi dimostrava un'amicizia sincera. Gettando un grido lacerante il banchiere crollò a terra e a me sembrò che quel grido

potesse essere udito da tutto il quartiere. Preso dal panico e dall'orrore, mi preoccupai di accanirmi contro il poveretto con nuovi colpi, finché non ebbi la certezza che fosse morto. Allora afferrai quel corpo immobile e lo trascinai fino al fondo dell'ufficio; il sangue che colava abbondantemente dalle ferite rigava di due strisce il pavimento di legno. Poi, sistemato il corpo del banchiere feci man bassa di tutti gli effetti commer-

ciali che erano contenuti in tre portafogli che trovai in un leggio posto al di sopra di un portacarte. C'erano anche parecchie chiavi. Presi le due più piccole e con esse cercai di aprire il cassetto della scrivania. Ma non vi riuscii. D'altra parte ero così sconvolto per quello che avevo fatto, così turbato al pensiero che qualcuno potesse entrare e sorprendermi, che le mie mani tremavano. Improvvisamente rimasi come pietrificato dallo

spavento: avevo sentito rumore di passi davanti all'ufficio. Qualcuno, certamente si avvicinava alla porta. E questo qualcuno, silenziosamente stava ritirando la chiave dalla toppa. Capii che era Edoardo, avvertito dall'atroce grido del padre che il crimine era compiuto, che stava appunto ritirando la chiave, per poter dire eventualmente ai clienti del padre che questi era assente (poiché era abitudine del banchiere, quando era in casa, di tenere la chiave nella toppa della porta).

SEGUE: Il furto e la fuga

ANNUNCI ECONOMICI

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p.p.

(Continua da pag. 6)

[illegible]

LOCALI PER VILLEGG. L. 150 per parola

[illegible]

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 150 p.p.

[illegible]

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 150 per parola

[illegible]

LEZ. TRADUZ. PREST. L. 150 per parola

[illegible]

CAMERE MOBIL. PENS. L. 150 per parola

[illegible]

DOMANDE IMPIEGO L. 50 per parola

[illegible]

OFFERTE IMPIEGO L. 150 per parola

[illegible]

DOMANDE LAVORO L. 50 per parola

[illegible]

(Continua a pag. 15)

ULTIME NOTIZIE

I piani militari statunitensi per la difesa atlantica

Rovesciata la strategia tradizionale con la dotazione dei Polaris alla Nato

Da domani Marchant, consigliere di Kennedy, inizia la sua missione in Europa per concordare la pratica attuazione del nuovo programma - Il previsto armamento missilistico sulle unità di superficie. Le trattative di Ginevra con l'Urss per la tregua nucleare «non appaiono molto incoraggianti»

Nostro servizio particolare

New York, giovedì sera.

Il consigliere del presidente Kennedy per la riorganizzazione della Nato, Livingstone Marchant, partirà domani in aereo per l'Europa, allo scopo di discutere coi governi più direttamente interessati, in seno all'organizzazione atlantica, il nuovo progetto americano d'installare missili «Polaris» sulle navi di superficie.

Marchant farà una prima sosta a Parigi dove avrà scambi di vedute coi membri del Consiglio atlantico e coi dirigenti militari del comando della Nato. Successivamente egli dovrebbe visitare Bonn e Roma.

La decisione di Washington d'installare i «Polaris» su navi da guerra costituisce in un certo senso un rovesciamento della strategia del Pentagono. Alla conferenza di Nassau, come si ricorderà, gli Stati Uniti avevano proposto d'installare i «Polaris» su sommergibili atomici destinati a costituire il deterrente nucleare della Nato. L'idea di dotare di missili a lunga gittata le navi di superficie era stata scartata principalmente per la spesa addizionale che sarebbe stata necessaria e poi anche per il fatto che il sommergibile in immersione è praticamente invulnerabile, mentre la nave di superficie è un bersaglio più agevole da individuare.

Tuttavia, per quanto riguarda le potenze europee, valgono altre considerazioni. Dotando di missili un certo numero di navi degli alleati europei, gli Stati Uniti vedono la possibilità di costituire più rapidamente quella forza multilaterale che è nei progetti di Kennedy e che consentirà la soppressione delle basi terrestri.

Queste sono sempre state oggetto di aspre critiche da parte degli oppositori dei governi in carica, come potenziali obbiettivi di rappresaglie sovietiche in caso di conflitto.

La nuova decisione americana, naturalmente, non si tradurrà in realtà se non dopo l'approvazione dei governi interessati. E' appunto per questo che Marchant verrà in Europa. Egli discuterà con gli alleati europei i vari aspetti del progetto, due dei quali sono particolarmente importanti: quello del controllo delle armi nucleari e quello dell'onere finanziario dell'operazione.

Si può immaginare che i «Polaris» debbano essere sottoposti ad un controllo duplice: da parte degli Stati Uniti che li forniscono e da parte delle nazioni che daranno le navi e gli equipaggi.

L'aspetto finanziario è pure importante in quanto le nazioni europee della Nato non hanno che poche unità dotate di attrezzature adatte per il lancio dei «Polaris». Una d'esse è l'incrociatore italiano «Garibaldi». E' prevedibile dunque la necessità che alcuni paesi europei costruiscano, per conto della Nato, unità di superficie adatte allo scopo.

Il perfezionamento degli strumenti difensivi dell'Alleanza atlantica suscita, come sempre, irritate reazioni da parte sovietica. Anche ieri, alla conferenza di Ginevra, il delegato russo, Kusnetzov, ha attaccato con asprezza i piani occidentali per la creazione di una forza nucleare multilaterale.

Come avviene il lancio dei missili Polaris dai sommergibili in immersione. Ogni sommergibile a propulsione atomica è armato di 16 Polaris (Telefoto)

Dopo la mossa distensiva concernente il ritiro di contingenti di truppe sovietiche da Cuba, si ha l'impressione che Kruscev attenda dagli Stati Uniti una contropartita e che, nel frattempo, egli abbia dato alla sua delegazione a Ginevra l'ordine d'irrigidirsi sulle proprie posizioni.

Il capo della delegazione americana alla conferenza ginevrina, William Foster, giunto ieri a New York, per un breve soggiorno, ha rifiutato di far previsioni sulla possibilità che i russi accettino più di tre ispezioni all'anno, per controllare il rispetto di un accordo sulla cessazione degli esperimenti nucleari, ma ha detto che, in questo momento, le prospettive «non appaiono molto incoraggianti».

Ieri Kusnetzov ha presentato la proposta di conclusione di un patto di non aggressione fra le potenze della Nato e quelle del trattato di Varsavia. Ovviamente la conferenza di Ginevra non è la sede più adatta per discutere progetti del genere. D'altra parte, come molti fanno notare, la proposta non è nuova e quando venne fatta nel passato si rivelò un semplice diversivo polemico. Se oggi essa contenga qualche elemento più positivo è cosa che gli occidentali non mancheranno di studiare.

Comunque, e gli stessi neutrali lo riconoscono, obbiettivo principale della conferenza ginevrina è attualmente di arrivare ad un accordo sulla sospensione dei pericolosi esperimenti nucleari.

n. s.

La dc discute le sue candidature

Roma, giovedì sera.

Si riunisce stasera la direzione democristiana che proseguirà l'esame tecnico e organizzativo delle candidature democristiane per le prossime elezioni. E' stato precisato che dovranno essere concesse le autorizzazioni a presentarsi candidati agli amministratori locali, e cioè ai deputati regionali, ai sindaci e agli assessori comunali in città con oltre ventimila abitanti, eccetera. Coloro che rivestendo tali cariche hanno chiesto l'autorizzazione alla direzione del partito sono sessantuno. Per il Piemonte le richieste riguardano, tra gli altri, il sindaco di Alba, Cagnasso, l'assessore alle Finanze del comune di Torino Arnaud e il sen. Forma.

La rischiosa impresa di un francescano in Bolivia

Duecentocinquanta Km di giungla per catechizzare una tribù di cannibali

La tribù degli Ayoreos non ha ancora avuto contatti con i bianchi - Usano frecce avvelenate che lanciano con cerbottane; divorano, crudi, rettili e insetti - Le autorità di La Paz hanno rifiutato di finanziare la spedizione definita «una pazzesca marcia verso una orribile morte»

Nostro servizio particolare

La Paz, giovedì sera.

Una piccola spedizione, guidata da un frate francescano, sta per accingersi ad una impresa rischiosissima: quella di penetrare nell'interno di una remota foresta boliviana abitata dagli Indios Ayoreos.

Padre Elmar Klinger, che guida la spedizione, ha dichiarato che l'impresa non ha soltanto lo scopo di portare la luce del Vangelo fra quegli indios, di tradizioni antropofaghe e considerati il popolo più antico di questa regione. «Noi intendiamo — ha dichiarato il francescano — svolgere anche studi etnologici ma soprattutto intendiamo iniziare una vasta campagna di risanamento di quella tribù, afflitta da malattie gravissime come la tubercolosi, il tracoma, la malaria. La spedizione è tutta composta da persone che si sono offerte volontariamente, fra esse ci sono due italiani i quali, saputo cosa ci accingevamo a fare, hanno chiesto ed ottenuto di unirsi a noi».

Al villaggio di San José De Chiquitas, dove sono stati portati con voli successivi i materiali necessari, la spedizione ha posto il suo campo-base, sono in corso le operazioni di ingaggio dei portatori; ma nessuno dei giovani che si sono presentati ha accettato di arrivare fino nel territorio degli Ayoreos, che fanno ancora troppo paura con le loro frecce avvelenate lanciate da cerbottane e con la fama di «mangiatori di carne umana» di cui godono.

«Per quanto la regione non sia stata mai esplorata riteniamo — ha detto padre Klinger — che gli Ayoreos vivano a circa 250 chilometri da San José, nei pressi della frontiera brasiliana. Con i portatori ingaggiati qui, e con le loro imbarcazioni, arriveremo fin dove potremo, poi cercheremo di ingaggiare altri indios che ci portino i materiali più avanti».

Dal punto di vista etnologico la spedizione presenta un indubbio interesse in quanto, fra l'altro, la tribù Ayoreos è di origini così remote che certo le sue credenze ed i suoi costumi, non mai contaminati dalla civiltà, potranno fornire elementi preziosi per la storia dello sviluppo dell'uomo sulla terra.

Nella immensa giungla che la spedizione Klinger si accinge ad affrontare vivono numerose tribù indie. Di esse taluna hanno «accettato» la civiltà o quanto meno tollerano che ci si metta in contatto con loro, ma gli Ayoreos rifiutano di lasciarsi avvicinare dall'uomo bianco, che attaccano ad ogni opportunità. Per giungere a loro, cosa che del resto non è finora riuscita ad alcuno, bisogna superare gli innumeri pericoli della foresta tropicale, bisogna passare indenni lungo sentieri a mala pena tracciati e disseminati di trappole mortali come buche ricoperte di foglie e terriccio nel fondo delle quali sono infissi paletti di canna aguzzati ed avvelenati.

Una delle più gravi difficoltà per chi cerchi di prendere contatto con la fiera tribù è costituita dal fatto che gli ayoreos sono nomadi, vivono di frutti selvatici della giungla, di animali a sangue caldo che solitamente divorano crudi, di rettili e di insetti di varie specie che mangiano così come sono appena catturati o, nelle occasioni di festa, arrostiti su pietre arroventate o bolliti con sangue e succhi vegetali entro rozzi recipienti di terra.

Il governo boliviano ha rifiutato di finanziare, sia pure in parte, l'iniziativa di padre Helmar Klinger, che le autorità hanno definito «una pazzesca marcia verso la più certa e la più orribile delle morti», ma il francescano ha trovato finanziatori privati che ben volentieri gli hanno donato somme onde egli possa tentare di svolgere la sua missione di cristianità e di civiltà.

Giacomo Lasito

Con la tecnica di "Jess il bandito"

Un treno in Inghilterra assaltato dai rapinatori

Il colpo stanotte sul rapido Londra-Holyhead. Svaligiato il vagone postale da otto malfattori che hanno immobilizzato i ferrovieri - Bloccato il convoglio con il segnale d'allarme, essi sono poi saliti su un'automobile in attesa

LONDRA, giovedì sera.

Otto banditi mascherati e armati di sfollagente hanno svaligiato il vagone postale del rapido Londra-Holyhead, adottando una tecnica simile a quella impiegata nel secolo scorso in America dal famoso Jess.

Gli inservienti del vagone-ristorante hanno tentato invano di intervenire, ma sono stati sopraffatti dai banditi i quali avevano precedentemente ridotto all'impotenza il capotreno e l'addetto al vagone postale.

Nel momento in cui il treno transitava per Hemel Hampstead nel Buckinghamshire, uno dei «gangster» ha azionato il segnale d'allarme. Il convoglio si è bruscamente arrestato e l'intera banda è saltata a terra salendo a bordo di un'automobile che era in attesa a pochi metri di distanza con il motore acceso.

Condannati a morte cinque trafficanti russi

Mosca, giovedì sera.

Cinque uomini responsabili di aver prodotto e venduto illegalmente generi di uso corrente sono stati condannati a morte mediante fucilazione dalla Corte Suprema russa. Cinque loro complici sono stati condannati a 15 anni di reclusione ciascuno e altri imputati a «varie pene detentive».

Ne dà notizia il giornale Sovietskaya Rossiya precisando che nel caso erano implicate «decine di persone». Gli accusati avevano prodotto e venduto illegalmente penne stilografiche, bottoni, rasoi e riphelli ricavando, in cinque anni di attività, un utile di circa 200.000 rubli (un rublo è all'incirca pari ad un dollaro).

Il processo è durato quattro mesi; sono stati escussi circa 300 testimoni e gli atti processuali riempiono 150 volumi, ogni pagina dei quali, scrive Sovietskaya Rossiya, «è piena di inganni, macchinazioni e truffe».

Il «numero uno» della banda, condannato a morte, era un certo G. Pavarinets, capo della produzione in una fabbrica di Leningrado dove i vari generi di consumo venivano fraudolentemente prodotti grazie ad un sistema di «duplice contabilità». Le merci venivano poi vendute in numerose città dell'Urss tramite «agenti» della banda. Gli altri quattro condannati a morte sono: S. Krupkin, S. Bogdanov, I. Zinger e Y. Kozakevic.

Gli osservatori occidentali rilevano che si tratta di uno dei casi più importanti di illeciti profitti che siano stati riferiti dalla stampa sovietica da quando, nel 1961, è stata introdotta la pena di morte per tali crimini.

Un operaio di Desio fulminato alla vigilia delle sue seconde nozze

Milano, giovedì sera.

(c. f.) Un operaio di Desio è rimasto fulminato nella stanzino da bagno alla vigilia delle sue seconde nozze. La vittima è il cinquantatreenne Giuseppe Mauri. Tre anni fa il Mauri era rimasto vedovo; senza figli, solo in casa, aveva continuato la sua vita di lavoro. La sua solitudine stava tuttavia per finire e proprio stamane avrebbe dovuto sposare la quarantaduenne Rosa Schiatti, pure di Desio.

Con tutti i riguardi si è provveduto ad avvertire la promessa sposa. La salma è stata vestita con l'abito che l'operaio avrebbe dovuto indossare per la cerimonia nuziale.

Ha trovato un milione di marchi fuori corso

Treviglio, giovedì sera.

Oltre un milione di marchi fuori corso sono stati trovati questa mattina a Cassano d'Adda, durante i lavori per la costruzione del nuovo ricovero per persone anziane. Si tratta di banconote nascoste da soldati tedeschi, che hanno poi abbandonato la cittadina durante l'ultimo conflitto.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

I cugini Paoli, Boccasia, Villanucci, Gajetti e Pellara si uniscono al grande dolore della Famiglia Mazzarelli per la scomparsa del
Comm. Alberto Mazzarelli
— Torino, 21 febbraio 1963.

Dopo una vertenza durata oltre tre anni

Elizabeth Taylor ottiene 25 milioni per la morte del marito Mike Todd

L'accordo è intervenuto mediante una transazione - La somma andrà a favore della bimba che l'attrice ha avuto dal noto produttore cinematografico defunto per un incidente aereo

Dal nostro corrispondente

New York, giovedì sera.

Elizabeth Taylor ha ottenuto ieri 40 mila dollari (25 milioni di lire circa) per danni e interessi, per la morte del suo ex-marito Mike Todd, perito in un incidente aereo nel 1958. Il Tribunale federale di New York ha così accolto parzialmente le richieste che i legali della famosa attrice avevano presentato. Gli avvocati di Elizabeth Taylor infatti avevano chiesto alla società costruttrice dell'apparecchio, la «Ayer Lease Plan Inc.» e alla società «Michael Todd Inc.», incaricata della manutenzione del velivolo, la non indifferente cifra di 5 milioni di dollari (pari a tre miliardi di lire).

La lotta fra i legali delle due parti si è così finalmente conclusa. Infatti la causa per il risarcimento dei danni e degl'interessi si protraeva dal 1960. Le due società chiamate in giudizio avevano in un primo tempo respinto ogni addebito, affermando che l'incidente aereo che era costato la vita al famoso produttore era stato del tutto accidentale e che non poteva essere imputato nè alla casa di costruzione nè ai tecnici della «Michael Todd Inc.», in quanto il velivolo da turismo al momento della partenza era in perfette condizioni.

I legali di Elizabeth Taylor sostenevano esattamente il contrario, vale a dire che, sia per incuria del personale addetto alla manutenzione del bimotore, sia perchè il medesimo non era perfetto nelle sue parti meccaniche, il «Lodestar» sul quale viaggiava Michael Todd era precipitato.

Numerose erano state le sedute del tribunale; alla fine, uno dei giudici era riuscito, se non proprio a definire la vertenza, a convincere i legali delle due parti ad addivenire ad una transazione. Ieri gli avvocati di Elizabeth Taylor e delle due società chiamate in causa si sono presentati dinanzi al giudice Ernest Wolf, dichiarando di essersi messi d'accordo sulla cifra che dovrà essere versata all'attrice. L'udienza è durata pochi minuti. Al giudice Wolf, gli avvocati hanno detto appunto d'essersi messi d'accordo su 40 mila dollari. Di questa somma, 12.307 dollari saranno versati agli avvocati di Elizabeth Taylor; il rimanente invece andrà all'attrice per il solo beneficio di Elizabeth Francis Fisher, la bambina che la Taylor ha avuto da Mike Todd tre anni e mezzo or sono.

Come è noto, l'incidente che costò la vita a Mike Todd avvenne il 22 marzo '58. Il famoso produttore, che si trovava a Los Angeles e che doveva recarsi immediatamente a New York, decideva di partire alla volta della grande metropoli statunitense anche se le condizioni meteorologiche non erano delle più favorevoli. Sul suo aereo, il bimotore «Lodestar», prendeva posto anche un suo amico, il soggettista Art Cohn, 46 anni, oltre al pilota Bill Verner, 46 anni. Liz Taylor, che si era da poco meno di un anno unita in matrimonio con il produttore de «Il giro del mondo in ottanta giorni», era rimasta a Los Angeles in quanto colta da una leggera indisposizione. Le cause che portarono il bimotore a schiantarsi al suolo nei pressi del piccolo centro messicano di Grants non sono mai state accertate. Le prime squadre di soccorso giunte sul luogo della sciagura, una regione ricca di uranio, rinvenivano l'aereo praticamente disintegrato.

Secondo alcune voci, il «Lodestar» sarebbe precipitato a causa della violenta bufera di neve che stava imperversando sulla regione e che avrebbe troppo appesantito l'apparecchio. Secondo un'altra versione invece il motore destro del bimotore si sarebbe incendiato all'improvviso, facendo precipitare l'aereo nella zona montagnosa.

Gerardo Neuilly

Anche i palloni nello spazio

Questo pallone, della forma di due giganteschi sigari d'argento, è stato costruito negli Stati Uniti dalla Goodyear Aircraft Corporation per ricerche scientifiche nello spazio. Gli esperimenti che sta effettuando la Nasa diranno se a bordo potrà viaggiare qualche temerario scienziato (Telefoto a «Stampa Sera»)

In palio un barile di birra

Scommessa d'un ministro sul ritiro di Adenauer

Il liberale Bucher, che regge a Bonn il dicastero della Giustizia, sostiene che il Cancelliere entro l'anno cesserà dalla carica - Di parere contrario un suo elettore

Nostro servizio particolare

Bonn, giovedì sera.

Settanta litri di birra — così riferiscono i giornali — avrebbe scommesso il ministro liberale della Giustizia, Bucher, con un suo elettore.

Oggetto della scommessa (liquidabile alla data del 31 dicembre) è il ritiro di Adenauer dalla Cancelleria. Il ministro, contrariamente all'altra parte in causa, è convinto che entro l'anno il vecchio Cancelliere dovrà ritirarsi dalla carica. Egli è convinto al punto da porre in palio un barile di birra.

L'episodio si inquadra in una polemica riaccesasi da alcuni giorni in tutti i circoli politici di Bonn. I parlamentari cristiano-democratici hanno affrontato apertamente il problema della successione.

Non manca nemmeno una pressione diplomatica, soprattutto da parte americana, nei confronti di Adenauer affinchè si decida ad uscire dal riserbo sinora mantenuto per quanto riguarda il suo definitivo abbandono di palazzo Schaumburg.

Finora tutte le polemiche circa il successore erano state ammantate da un velo di discrezione diplomatica, in segno di rispetto per l'ottantasettenne statista.

Erhard, che fino a pochi mesi fa era considerato l'indiscusso Cancelliere «in pectore», ha perduto terreno, dopo la sua intervista critica nei confronti del governo per il Mec, a favore del ministro degli Esteri Schroeder.

Questi, nel frattempo, ha preso le sue facie: secondo i bene informati, si tratterebbe di un'altra dimostrazione dell'abilità diplomatica di Schroeder, il quale, ufficialmente, appoggia la candidatura di Erhard.

La questione, peraltro, non potrà essere risolta se non nell'ambito di una chiara impostazione della linea politica da seguire nel prossimo biennio. I socialdemocratici, negli ultimi tempi, non hanno risparmiato le loro profferte in vista di una «grande coalizione» che dovrebbe sostituirsi, al momento del ritiro di Adenauer, all'attuale alleanza governativa fra i democristiani ed i liberali.

I successi elettorali del partito liberale hanno però allontanato tale prospettiva, che anche molti cristiano-democratici considerano pericolosa.

a. l.

Il massacratore dei partigiani di piazzale Loreto

I sinistri ricordi milanesi dell'ex colonnello Saewecke

Destituito dal posto di vicecapo della polizia politica di Bonn, ora dovrà rispondere dei suoi crimini

Dal nostro corrispondente

Milano, giovedì sera.

La destituzione del vice-capo della polizia politica di Bonn, colonnello Theodoro Saewecke, ha suscitato una eco profonda a Milano. Per i milanesi questo nome suona sinistramente. E' Saewecke quello che verso la fine della guerra e prima dell'arrivo degli alleati ordinò il massacro di piazzale Loreto, dove quindici patrioti italiani caddero sotto il fuoco dei nazisti tedeschi; è Saewecke, infatti, che deliberò l'arresto di Ferruccio Parri, «Maurizio».

Il nome di Saewecke è legato a quello dell'Hôtel Regina. Questo albergo, uno dei più belli della vecchia Milano, era il covo dei nazisti. Ad un tavolo del secondo piano sedevano ininterrottamente, giorno e notte, Theodoro Saewecke, il colonnello, Walter Rauf, criminale di guerra catturato di recente in Cile, il generale Wernich e il maresciallo Grazak, il «macellaio», perchè nell'interrogatorio dei prigionieri aveva una certa tattica e un certo metro che si usano solitamente con le bestie nei mattatoi. Il Saewecke si limitava a dare ordini e procedeva a qualche interrogatorio solo se il «pesce» caduto nella rete era grosso, come nel caso di Ferruccio Parri.

Saewecke, all'Hôtel Regina aveva un posto paragonabile a quello di un questore: aveva infatti la responsabilità della «sicurezza» dell'esercito tedesco in città e in gran parte della provincia e dirigeva le inchieste sui catturati. Una figura importante, abbiamo detto. Non vale quindi per lui la solita scusa: «Io ricevevo gli ordini», perchè a comandare a Milano era lui, dell'Hôtel Regina, ed era lui il «sovrintendente», anche se poi fu tenuto all'oscuro della trattativa per lo scambio di «Maurizio».

I milanesi sapevano molte cose di quest'uomo, ed appare logico ritenere che alla sua destituzione non sia estranea l'inchiesta condotta nello scorso autunno dal dott. Giovanni Melodia, segretario dell'Associazione nazionale ex-deportati politici nei campi nazisti. Il Melodia, infatti, fece arrivare a Berlino, al Comitato internazionale dei combattenti antifascisti, una dettagliata relazione sull'operato a Milano dell'allora colonnello Saewecke.

c. b.